Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Polcenigo. Località Gorgazzo e Santissima

BBPP q

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D q

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI POLCENIGO

Decreto del Ministrero per la pubblica istruzione del 23 ottobre 1956 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone delle sorgenti del fiume Livenza, nelle località Gorgazzo e Santissima, site nell'ambito del Comune di Polcenigo) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 280 del 5 novembre 1956.
Zone delle sorgenti del fiume Livenza, nelle località Gorgazzo e Santissima

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
Gorgazzo;
Ramo della sorgente alla prima biforcazione del fiume Livenza;
Gorgazzo;
Santissima;
Gorgazzo;
Santissima - sorgente;
Santissima - sorgente;
Gorgazzo;
Santissima;
Santissima;
Gorgazzo - accesso alla sorgente;
Gorgazzo - primo ramo della sorgente;
Gorgazzo - viste della sorgente;
Gorgazzo - ramo del Gorgazzo nel centro abitato;
Santissima - sorgente dalla soprastante S.P.29.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione generale

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Luisa Polli

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio V tutela del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 27 settembre 2016
Componenti presenti:
Sergio Mazza, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Ida Valent, Daniel Jarc Rita Auriemma, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Roberto Avigliano
Giuliano Sauli

INDICE

RELAZIONE ZONE DELLE SORGENTI DEL FIUME LIVENZA, LOCALITÀ GORGAZZO . . . pag. 5
SEZIONE PRIMA . . . . . pag. 7
SEZIONE SECONDA . . . . . pag. 11
TERZA SEZIONE . . . . . pag. 12
SEZIONE QUARTA . . . . . pag. 16
QUINTA SEZIONE . . . . . pag. 19

RELAZIONE ZONE DELLE SORGENTI DEL FIUME LIVENZA, LOCALITÀ SANTISSIMA . . pag. 25
SEZIONE PRIMA . . . . . pag. 27
SEZIONE SECONDA . . . . . pag. 29
SEZIONE TERZA . . . . . pag. 32
SEZIONE QUARTA . . . . . pag. 35
SEZIONE QUINTA . . . . . pag. 39

ATLANTE FOTOGRAFICO . . . . . pag. 44
PRIMA SEZIONE . . . . . pag. 45
PRIMA SEZIONE . . . . . pag. 48
SECONDA SEZIONE . . . . . pag. 57
QUARTA SEZIONE . . . . . pag. 61
SETTIMA SEZIONE. . . . . pag. 63
QUINTA SEZIONE. . . . . pag. 64

DISCIPLINA D'USO ZONE DELLE SORGENTI DEL FIUME LIVENZA, LOCALITÀ GORGAZZO
pag.. 67
CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI. . . . . pag. 68
Art. 1 - contenuti e finalità della disciplina d'uso . . . . . pag. 68
Art. 2 - articolazione della disciplina d'uso . . . . . pag. 68
Art. 3 – Autorizzazioni per opere pubbliche . . . . . pag. 68
Art. 4 - Disposizione transitoria per le autorizzazioni paesaggistiche in corso di validità . . . . . pag. 68
CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO E DISCIPLINA D'USO . . . . . pag. 68
Art. 5 - obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio . . . . . pag. 68
Art. 6 – indirizzi, direttive e prescrizioni . . . . . pag. 69
Art. 7 - disciplina d'uso. . . . . pag. 69

DISCIPLINA D'USO LOCALITÀ SANTISSIMA - SORGENTI DEL FIUME LIVENZA. . . . . pag. 75
CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI . . . . . pag. 76
Art. 1 - Contenuti e finalità della disciplina d'uso . . . . . pag. 76

Art. 2 - Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 76

Art. 3 autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 76

Art. 4 - Disposizione transitoria per le autorizzazioni paesaggistiche in corso di validità ..... pag. 76

CAPO II OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO E DISCIPLINA D'USO ..... pag. 76

Art. 5 - Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio .... pag. 76

Art. 6 – Indirizzi, direttive e prescrizioni ..... pag. 77

Art. 7- Disciplina d'uso ..... pag. 77

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI - PRIMA PARTE ..... pag. 82

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI POLCENIGO

ZONE DELLE SORGENTI DEL FIUME LIVENZA, LOCALITÀ GORGAZZO

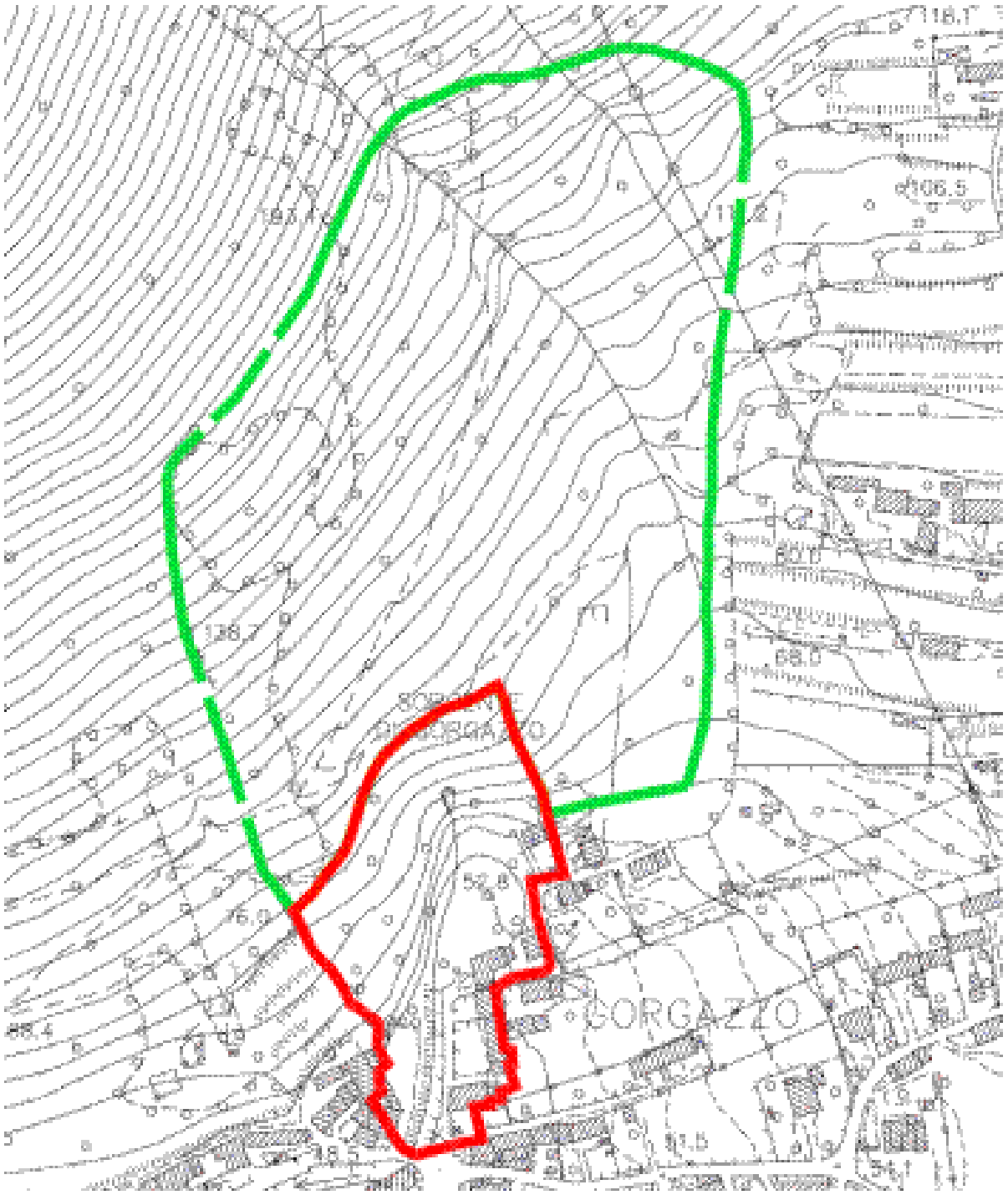
Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per la pubblica Istruzione del 23 ottobre 1956 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone delle sorgenti del fiume Livenza, nelle località Gorgazzo e Santissima, site nell'ambito del Comune di Polcenigo), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.280 del 5 novembre 1956. Z

RELAZIONE

LEGENDA

Limite vincolo 1497/39 esistente

Ulteriore contesto



COMUNE DI POLCENIGO – LOCALITA' GORGAZZO

Provincia interessata

Pordenone

Comuni interessati

Polcenigo

Tipo di provvedimento

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ex lege 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1, numeri 3 e 4: ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 143, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42)

Vigente/proposto:

Vigente: Decreto Ministeriale 23 ottobre 1956 in Gazzetta Ufficiale n. 280 del 5 novembre 1956. Foglio 3 mappali (vedi D.M.) la delimitazione non comprende l'immobile F. 13 mappale 109[1].

Ulteriore contesto art. 143, comma1, lett. e): zona dei *querco-carpineti* e *ostrieti* di versante.

Il perimetro del provvedimento è opportunamente trasferito nella rappresentazione grafica formato GIS riprodotta a scala 1:10.000 (Allegato parte integrante alla disciplina d'uso).

[1]*Osservazione 130598*

SEZIONE SECONDA
INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA E DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE

Riferimento territoriale

Ambito paesaggistico collinare – insediamenti pedemontani e collinari del pordenonese

Superficie territoriale

Area tutelata di cui al D.M. 23 ottobre 1956: mq 15.100

Ulteriore contesto: mq 69.340

Stima delle superfici calcolata tramite Autocad

Uso del suolo tratto dal MOLAND:

DM 23.10.1956:

Tessuto residenziale discontinuo, Tessuto residenziale discontinuo sparso, Seminativi in aree non irrigue, Brughiere e Cespuglieti, Boschi di latifoglie

Dall'osservazione del Moland, nelle annate 1950, 1970, 1980 e 2000, si riscontra una variazione delle superfici di uso del suolo data da un incremento verso N a partire dagli anni '80 dell'area "Tessuto residenziale discontinuo" a scapito della categoria "Boschi di latifoglie" in cui ricade la Sorgente del Gorgazzo

Ulteriore contesto:

Boschi di latifoglie (Ostrieti e Carpineti) a nord dell'area già tutelata

Dall'osservazione del Moland, nelle annate 1950, 1970, 1980 e 2000, si riscontra una contrazione della categoria "Boschi di latifoglie" in cui ricade la Sorgente del Gorgazzo, causa l'espansione della categoria "Tessuto residenziale discontinuo"

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia

Individuazione delle categorie degli habitat tratte da Carta Natura (scala di riferimento 1:50.000) interne all'area di tutela paesaggistica

31.88 Formazioni a Juniperus communis (e.v.)

41.81 Boscaglie a Ostrya carpinifolia (v. + e.v.)

82.1 Seminativi intensivi e continui (v.+e.v.)

86.1 Città, centri abitati (v.+ e.v.)

v.= area tutelata

e.v. = estensione provvedimento tutela

Sistema di vincoli esistenti

<u>Beni paesaggistici:</u>

Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004:

- Acque pubbliche del Regio decreto n 1775 del 11 dicembre 1933 (L. 431/'85 - 150 m dagli argini)

<u>Beni ambientali:</u>

- Aree di Reperimento Prioritario (L.R. 42/96, art. 70)

- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

Strumenti di programmazione

Strumenti di pianificazione sovracomunale:

1) Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (DGR Deliberazione della Giunta regionale n. 643 del 22 marzo 2007)

Il PSR 2007-2013 suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo agli ambiti amministrativi comunali misure diverse in base alla classe di appartenenza.

Strumenti di pianificazione comunale

1) Il Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC)

Il P.P. d.d. 26.5.1987 a firma Arch. G. Viel e A. Lovisotto è stato adottato nella Variante 14 al PRG del Comune di Polcenigo

Nella Variante Generale al PRGC (N°14, giugno 2006) l'area proposta ricade nelle seguenti ZTO:

- Zona A1 - di particolare pregio ambientale delle sorgenti del Livenza e del Gorgazzo (art 17 N.A.)

- Zona A2 - di conservazione ambientale dei vecchi nuclei (Art. 18 N.A)

- Zona B2 – zona residenziale estensiva di completamento (Art. 21 N.A.)

- Zona E0 – di protezione dei vecchi nuclei (art 38 N.A.)

- Zona F4.0 - ambiti vincolati da leggi 1497/39-1089/39 (art 47 N.A.)

Secondo il PRGC del Comune di Polcenigo quest'area rientra parzialmente nelle:

– Aree di rispetto fluviale

– aree a vincolo idrogeologico (art. 66 n.a.)

TERZA SEZIONE

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

Morfologia

Il bacino di risorgenza del Gorgazzo è posto ad una quota di circa 53 mslm, al piede del versante meridionale dell'altopiano del Cansiglio ed alimenta l'omonimo corso d'acqua che attraversa il centro storico di Polcenigo. Lo specchio lacustre ha forma grossomodo circolare con un diametro di circa 20 m, si sviluppa alla base di una parete rocciosa e si addentra in parte sotto la volta di un'ampia caverna. Il bacino di risorgenza ha un fondo a forma di imbuto ed alla profondità di circa 10 m si sviluppa la condotta carsica ascendente che alimenta la sorgente di tipo valchiusano (Sorgente in regioni carsiche controllata da un sifone naturale e che sgorga in modo intermittente - Glossario Internazionale di Idrologia http://hydrologie.org).

Il versante è costituito da rocce calcaree appartenenti alla successione cretacica di piattaforma e di scarpata, che costituiscono gran parte del massiccio del Cansiglio - Monte Cavallo. I corpi rocciosi si presentano deformati e fratturati da sistemi di faglie e sono sede di un sistema carsico complesso ed evoluto che alimenta una serie di importanti sorgenti nell'area pedemontana, tra le più conosciute, in quanto danno origine al fiume Livenza, sono quelle del Molinetto, della Santissima e del Gorgazzo nei comuni di Polcenigo e Caneva. Diversamente dalle sorgenti della Santissima e del Molinetto, il sistema carsico che alimenta la sorgente del Gorgazzo è stato parzialmente esplorato da parte di speleosub che per il momento hanno raggiunto una profondità di -212 m dal livello superiore del lago (quota di circa –160 mslm) ad una distanza di 440 m dall'ingresso (Luigi Casati). La grotta è accatastata con il N° 61/36FR.

Il versante prospicente la località di Gorgazzo si presenta ripido con alternanza di balze rocciose e parti meno acclivi dove con più facilità può attecchire la vegetazione, in più punti sgorgano sorgenti carsiche con portate e continuità decisamente minori rispetto a quella che alimenta il bacino di risorgenza.

I depositi detritici alla base del versante che costituiscono il conoide su cui sorge l'abitato di Gorgazzo hanno debole inclinazione verso WSW e sono debolmente incisi dal corso d'acqua che si origina dalla sorgente.

Idrografia

Le acque del bacino di risorgenza del Gorgazzo sono conosciute per la loro limpidezza ed il caratteristico colore turchese. La sorgente del Gorgazzo ha una portata media di 3 mc/s (Cucchi et al., 1998), ma non è perenne e dopo lunghi periodi di siccità il livello scende sotto la soglia che permette l'alimentazione del corso d'acqua omonimo, mentre nelle fasi di piena del sistema la portata della sorgente arriva a superare i 12 mc/s e le acque diventano torbide per il trasporto solido in sospensione. Le caratteristiche fisico chimiche delle acque ed il loro regime idrologico dimostrano che il circuito idrogeologico che alimenta la sorgente è collegato al sistema carsico del Cansiglio - Monte Cavallo (Grillo, 2007).

Il corso del torrente Gorgazzo nel tratto iniziale scorre confinato alla base di sponde rivestite da caratteristici muri a secco. Dall'abitato di Gorgazzo il torrente si dirige con andamento sinuoso verso il centro storico di Polcenigo dove lascia alla sua sinistra una paleovalle che testimonia l'attività neotettonica dell'area e confluisce nel Livenza a sud del Col Longone mantenendo un percorso simile a quello ricavato dalla lettura della Carta Topografica-geometrica militare del Ducato di Venezia rilevata da Anton Von Zach (1798).

Vegetazione

La copertura vegetale risente della contiguità del sito con l'ambiente urbano; in prossimità della stradina di accesso alla sorgente, in sponda orografica sinistra, si ritrovano esemplari di: Platano, Acero campestre, Ligustro lucido, Salice piangente, Abete rosso, Liquidambar, Olmo e alcuni cespugli di Buddleia. La sponda destra, prossima al bosco di latifoglie mesofile, a prevalenza di querce e carpini, presenta numerosi Salici e Noccioli. Sovrastante il ridotto lembo di querco carpineto, inizia l'ostrio querceto, ricoprente l'intero versante a Nord della sorgente.

Paesaggio agrario

In prossimità della sorgente del Gorgazzo, ma in area esterna all'area tutelata, il paesaggio agrario è limitato a piccole proprietà private destinate a orti o vigneti.

Aspetti insediativi e infrastrutturali

In area esterna al provvedimento di tutela si è sviluppato un borgo architettonicamente interessante, dove sono presenti edifici storico – tipici dove domina l'uso della pietra a secco con elementi quali muri, archi, muri di sponda e traverse, che costituiscono la parte iniziale del sistema di canalizzazioni usato in passato per marcite, mulini, lavatoi, ecc. che prosegue poi sino al centro storico di Polcenigo. All'interno dell'area tutelata è presente solo un edificio tipico in stato di abbandono. Tra gli elementi simbolici culturali figura un'edicola votiva, a testimonianza della presenza di una religiosità profondamente legata alla cultura dei luoghi e che si rinviene anche nelle vicine sorgenti della Santissima.

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Particolarità ambientali/naturalistiche:

La sorgente si trova alle pendici del Cansiglio-Cavallo., gruppo montuoso prevalentemente costituito dalla formazione del calcare del monte Cavallo del Cretacico superiore. L'abbondante piovosità annua e le caratteristiche dei calcari rendono questa formazione altamente casificabile e carnificata con spettacolari morfologie. Il massiccio è caratterizzato da un'idrografia superficiale pressoché assente, conseguenza di un carsismo diffuso testimoniato dalla presenza di centinaia di doline, inghiottitoi e pozzi e da una idrografia sotterranea sviluppata sino a quote molto basse, tipica degli stadi maturi del ciclo carsico. Le acque vanno a costituire le falde ipogee che alimentano verso ovest il lago di Santa Croce e vero est, nella pianura friulana, le sorgenti del Gorgazzo, Santissima e Molinetto. La sorgente del Gorzaggo è una sorgente carsica ascendente o vauclusiana, intendendo con questo termine che la sorgente è stata originata in seguito allo sbarramento imposto dal contatto fra i calcari del massiccio e le formazioni a permeabilità inferiore (conglomerati miocenici). Non è una sorgente permanente: potrebbe essere chiamata sorgente vauclusiana di troppo pieno in quanto lunghi periodi con assenza di piogge provocano l'abbassamento della superficie piezometrica al di sotto della quota di sfioro. Quando invece l'alimentazione della falda supera lo svuotamento, l'acqua percorre i canali carsici e risale in superficie all'interno del sifone, che caratterizza questa scaturigine.

Per il contesto geologico e le caratteristiche carsiche la sorgente del Gorgazzo, assieme a quelle della Santissima e del Molinetto, è iscritta tra i Geositi del FVG di importanza nazionale (Cucchi & Grillo, 2010).

La sorgente è caratterizzata dalla limpidezza e dal colore turchese delle acque del bacino di risorgenza. La sorgente è parzialmente sottoposta a vincolo idrogeologico e in parte è zona umida.

La vegetazione di contorno è caratterizzata dalla presenza di querce e carpini d'alto fusto in sponda destra, platano monumentale in sponda sinistra.

Il torrente che si origina dal bacino di risorgenza, in area esterna al provvedimento di tutela, lambisce la borgata di Gorgazzo, attraversa il centro storico di Polcenigo e confluisce nel fiume Livenza.

Particolarità antropiche architettonici

Gli elementi antropici peculiari e distintivi più significativi sono rappresentati dalla presenza di alcuni elementi dell'edificato del vicino borgo del Gorgazzo. Tale borgo vede la presenza di caratteristici edifici di architettura rurale tradizionale locale, con uso dei materiali tipici locali, pietra e legno ed alcuni edificati in pietra a valle del ponte (archi, muri spondali, edifici)

Aspetti storico simbolico

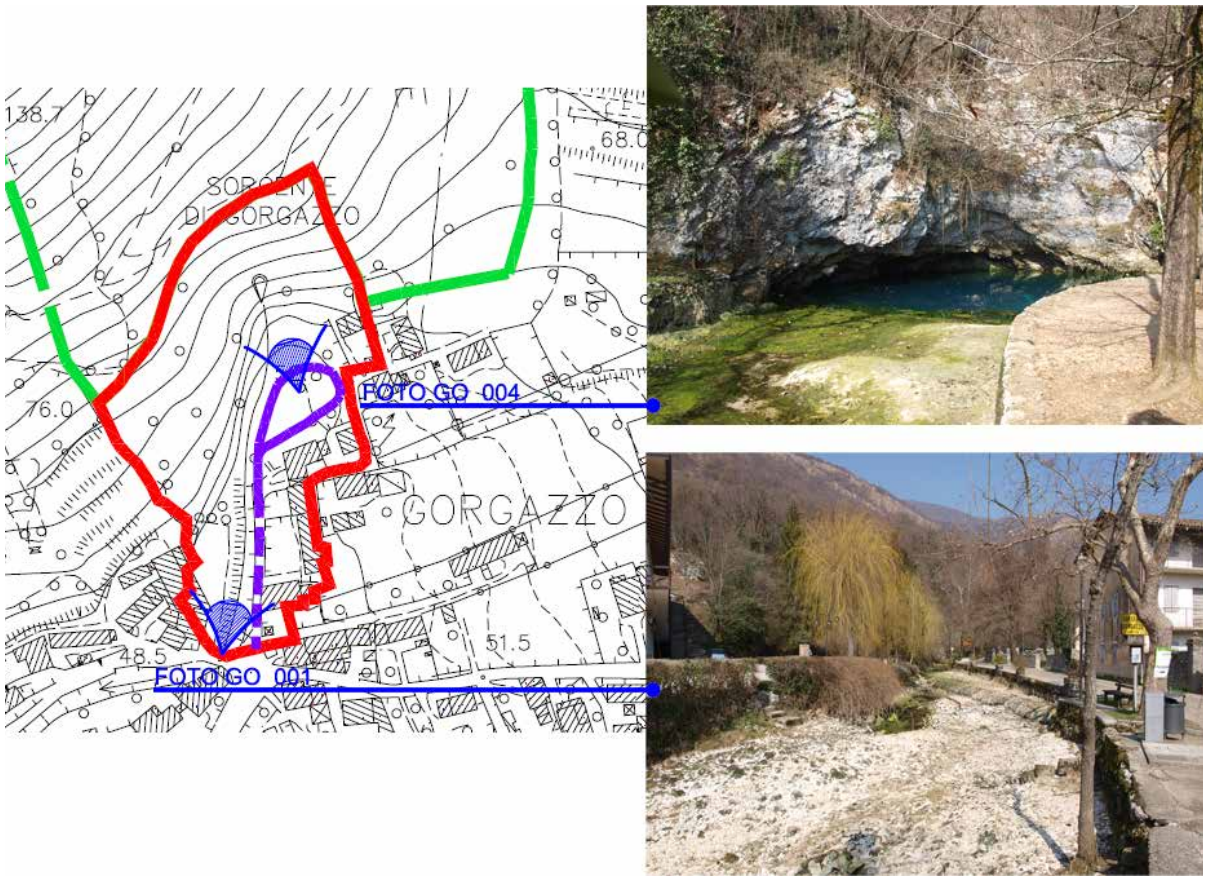
Nel provvedimento di tutela paesaggistica non sono inserite motivazioni di carattere storico – simbolico, ciò nonostante, l'architettura rurale tradizionale con uso dei materiali tipici locali, pietra e legno ed alcuni edificati in pietra a valle del ponte (archi, muri spondali, edifici) ne danno una netta connotazione storico - simbolica che richiama quella maggiormente nota e riconosciuta del centro storico di Polcenigo di origine medievale.

Il Gorgazzo è localmente chiamato "el Buso", nascosto fra alberi e rocce, le cui acque limpide e gelide dalla colorazione azzurra e dagli innumerevoli rilessi vengono così descritte dal poeta Giovanni Marinelli (1846-1900) nel 1877 "Prendete il colore dello smeraldo, quello delle turchesi, quelli dei berilli, gettateli in un mare di lapislazzuli, in modo che tutto si fonda e ad un tempo conservi l'originalità sua propria ed avrete la tinta di quella porzione di cielo liquido che si chiama il Gorgazzo!" . La sorgente del Gorgazzo è stata anche soggetto di una tela del pittore Luigi Nono (1859-1918) oggi appartenente a collezione privata (Venezia).

ASPETTI PERCETTIVI

Nel provvedimento di tutela originario posto all'area del Gorgazzo si percepisce la volontà di preservare e valorizzare due aspetti del luogo: da un lato l'armonia di un quadro naturale equilibrato e solo parzialmente alterato dall'uomo, dall'altro le singolari caratteristiche geologiche – idrogeologiche della sorgente. In fase di ricognizione si mette in evidenza anche la necessità di preservare la naturalità e la fruibilità del corso d'acqua che qui si origina e che, più a valle, rappresenta uno dei principali elementi di pregio, dove si assommano il valore storico con quello naturalistico legati all'elemento acqua.

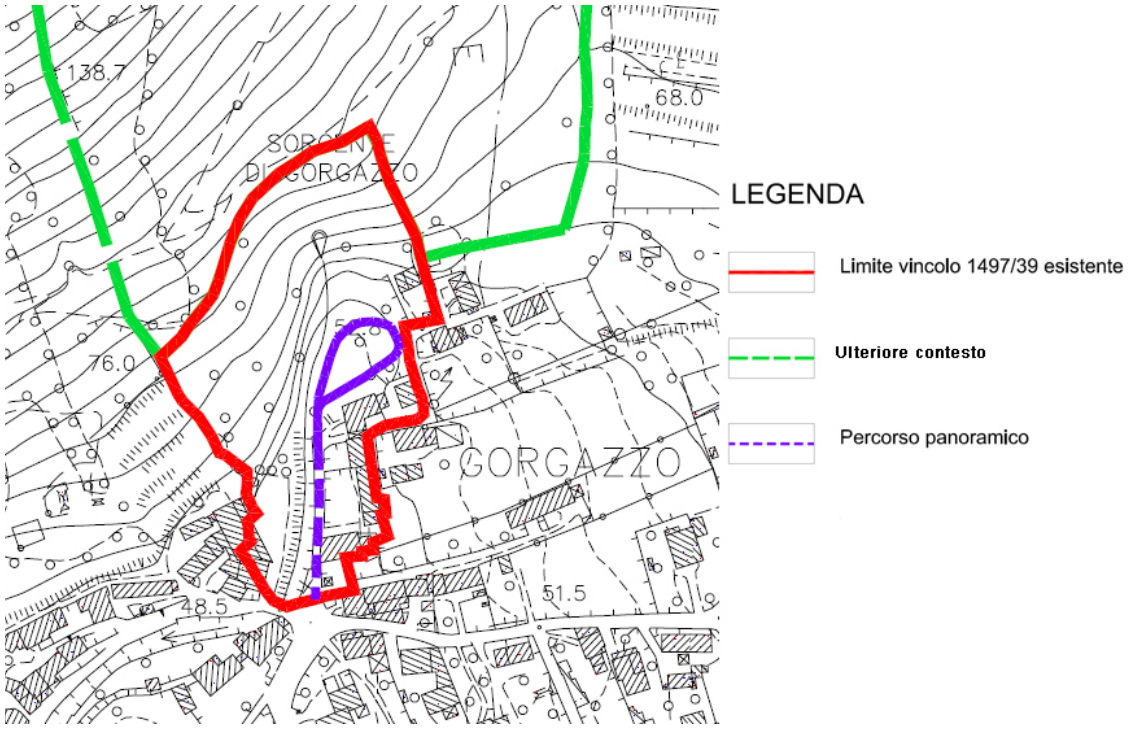
Il corredo vegetazionale presenta elementi di vegetazione spontanea (Querco – Carpineti e Ostrieti) nel versante soprastante la sorgente ed antropica in sponda destra (Platano, Acero campestre, Ligustro lucido, Salice piangente, Abete rosso, Liquidambar, Olmo e alcuni cespugli di Buddleia) a formare un complesso paesaggistico caratteristico a metà tra il naturale e l'antropico.



Visuali statiche Belvedere e punti panoramici

Vedi allegata cartografia con punti panoramici principali

Vengono presentati due punti panoramici significativi:
Foto GO 001 – Il Torrente Gorgazzo visto dal ponte a sud della risorgenza (Singolare immagine inverno 2012 in periodo di secca);
Foto GO 002 - La risorgiva si presenta durante tutto l'anno con le caratteristiche colorazioni da turchese a cobalto che l'hanno resa famosa.



Visuali dinamiche strade e percorsi panoramici

Vedi allegata cartografia con percorsi panoramici

Il circuito panoramico del sito del Gorgazzo è attualmente limitato ad un percorso pedonale dal ponte sino alla sorgente e ritorno. Potrebbe essere ampliato alla zona a monte, attrezzando e completando la sentieristica esistente.

QUINTA SEZIONE

ANALISI SWOT

Introduzione

La quinta sezione della scheda ricognitiva raccoglie ed elabora sinteticamente i valori paesaggistici caratterizzanti, emersi dalle sezioni analitiche precedenti, impiegando la matrice SWOT.

La ricognizione dell'area ha condotto all'individuazione di una ulteriore area da ricomprendere nel provvedimento di tutela connotata dalla presenza di un'area boscata con esigenze di tutela. L'area di tutela e l'ulteriore contesto sono cartograficamente rappresentati nella tavola allegato A) della disciplina d'uso, georiferite a scala 1: 5.000 su supporto informatico GIS, restituite su base cartografia a scala 1: 10.000.

Metodo

Il modello SWOT è stato applicato attraverso un processo orientato su due livelli di indagine che prevedono un'analisi interna e un'analisi esterna con lo scopo di individuare tutti gli elementi necessari, espressi da punti di forza, debolezza, opportunità e minacce, a motivare la conservazione, tutela e valorizzazione di paesaggi contestualizzati nelle loro dinamiche territoriali e nelle eventuali azioni strategiche in atto.

L'**analisi interna** viene sviluppata attraverso il modello SWOT esclusivamente nell'ambito dell'area di tutela paesaggistica ed é finalizzata alla redazione della disciplina d'uso supportata dalle motivazioni esplicitate nelle sezioni da I a IV della presente scheda.

La declinazione del modello SWOT raggruppa i suoi elementi in più categorie distinte per componenti naturalistiche, antropiche e storico-culturali e panoramico- percettive.

L'indagine SWOT prosegue e si completa con l'**analisi esterna** rivolta a fattori esterni all'area di tutela paesaggistica ed estesa a tutti gli strumenti di pianificazione e piani di settore che includono strategie idonee allo sfruttamento dei punti di forza a difesa delle minacce e piani di difesa per evitare che le minacce esterne acuiscano i punti di debolezza. Questo livello di analisi trova fondamento nella Convenzione europea del paesaggio che impegna a integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio (articolo 5).

L'indagine si conclude con la **matrice SWOT** rivolta ad individuare le opportunità di sviluppo e le modalità per ridurre i rischi.

La sorgente del Gorgazzo e il suo intorno (area boscata) presentano una forte identità naturalistica, storico culturale e insediativa in cui coesistono processi di trasformazione accompagnati da elementi di integrità, unicità, irripetibilità ambientale e dall'elevata rilevanza percettiva, estetica, di immediata intuizione.

La pluralità di questi elementi identitari si trova inserita in un contesto territoriale composto da imprescindibili relazioni presenti non solo all'interno dell'area paesaggistica esaminata ma anche all'interno dell'ambito paesaggistico dell'area che la contiene.

Obiettivo del provvedimento é definire un grado di tutela e valorizzazione idoneo per tutti gli elementi e le loro relazioni strutturali che compongono il paesaggio, garantendo forme di equilibrio tra permanenze e attività antropiche quali:

1. salvaguardia e valorizzazione delle condizioni di naturalità esistenti

2. salvaguardia e valorizzazione delle caratteristiche idrogeologiche della sorgente del Gorgazzo

3. salvaguardia del bosco di latifoglie mesofile

4. salvaguardia del borgo di origine storica del Gorgazzo con le caratteristiche case a tipologica tradizionale dalla spontaneità formale con uso dei materiali tipici locali, pietra e legno ed alcuni edificati in pietra a valle del ponte (archi, muri spondali, edifici) che ne danno una netta connotazione storico - simbolica che richiama quella maggiormente nota e riconosciuta del centro storico di Polcenigo di origine medievale. La salvaguardia include le trame di percorsi

5. valorizzazione degli aspetti paesaggistici del tratto iniziale del torrente Gorgazzo che costituiscono elementi emergenti di dominanza percettiva e rappresentano connettivo con le sorgenti del Santissima e Molinetto.

Analisi interna	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici – eccezionalità delle caratteristiche idrogeologiche dell'area sorgentizia con la presenza di un piccolo bacino con acque di caratteristico colore turchese al piede di una parete rocciosa che si addentra sotto la volta di un'ampia caverna – eccezionalità delle caratteristiche geomorfolgiche legate al sistema carsico del Cansiglio – Monte Cavallo – presenza di boscaglie ad Ostrya carpinifolia nei versanti sovrastanti. – presenza di caratteristiche briofite epilitiche ed igrofile (Fontinalis, Cratoneuron) – buona integrità del sistema naturale che risulta in equilibrio con gli interventi antropici	**Criticità naturali** – dissesti in singoli punti delle antiche murature a secco spondali – presenza di piante esotiche nell'area di accesso e adiacenti con impatto naturalistico e paesaggistico.
Valori antropici storico- culturali – alcuni degli edifici, ricompresi nel borgo del Gorgazzo, caratterizzati da architettura tradizionale locale – permanenza di manufatti edilizi rurali tradizionali legati alla presenza dell'acqua – riconoscimento del geosito sorgenti del fiume Livenza – citazione nelle raccolte di poesie del poeta Giovanni Marinelli (anno 1877) e soggetto di tela del pittore Luigi Nolo	**Criticità antropiche** – zona d'accesso lato sud soggetta ad eccessivo carico antropico – sotto utilizzo didattico - culturale – interventi edificatori non in sintonia con l'architettura tradizionale. – interventi di taglio della vegetazione esagerato e non coordinato – stato di degrado di alcuni elementi dell'architettura locale tradizionale. – Regimazione e sfruttamento della risorsa idrica

Analisi esterna	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali	**Pericoli naturali** Sensibilità: relativa capacità di autodifesa del geosito pure in presenza di carico antropico di visitatori per il facile accesso al punto visuale lato sud; scarsa o nulla capacità di modificazione del sito in funzione della fruizione. Vulnerabilità/fragilità: possibile incremento del degrado dell'area di accesso lato sud per eccesso di visitatori Capacità di assorbimento visuale: nessuna, data la dimensione ridotta dell'area Stabilità: ottima capacità di mantenimento delle funzionalità dell'ecosistema geoidrologico e naturalistico per assenza di carichi antropici (centri abitati, infrastrutture, zone produttive) nelle zone a monte – il versante è potenzialmente soggetto a pericolo di incendio – zona a rischio sismico elevato e soggetta a potenziali distacchi in zona di versante
Risorse antropiche – Borgo rurale di Gorgazzo, di rilevante interesse storico-artistico e di pregio ambientale – Disposizioni normative rivolte alla riqualificazione e valorizzazione dei borghi rurali da attuarsi anche attraverso l'utilizzo delle previsioni dell'articolo 133 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche e integrazioni: - Legge 24 dicembre 2003 n 378 recante Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale - Decreto 6 ottobre 2005 Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della L 24 dicembre 2003, n 378, recante disposizioni per la tela e la valorizzazione dell'architettura rurale - L.R. 2/2002 Disciplina organica del turismo finalizzata ad un processo di riqualificazione dei borghi rurali	**Pericoli antropici** – le sorgenti del Gorgazzo sono particolarmente vulnerabili sotto l'aspetto idrogeologico – incompatibilità con ogni modalità di sfruttamento della risorsa idrica. – carenza degli strumenti programmatori: in particolare nell'applicazione delle indicazioni del P.P. dell'87 in merito alla gestione del soprassuolo in termini naturalistici non sono recepiti nel PRGC – eccessivo sfruttamento turistico con finalità commerciali

Valori panoramici e percettivi	Criticità panoramiche e percettive
– visuali a distanze ravvicinate e d'insieme di singolare bellezza – assenza di recinzioni sulle sponde del bacino risorgenza e lungo il corso d'acqua. – costituisce valore percettivo l'insieme degli aspetti naturalistici (geomorfologia, idrogeologia, vegetazione del versante ed acquatica) – elevata percezione dell'elemento acqua: percezione visiva (colorazione turchese cangiante e trasparenza delle acque di risorgenza) – percezione degli aspetti architettonici del vecchio borgo – contesto caratterizzato da una la facile fruibilità	– stato di degrado di alcuni elementi dell'architettura locale tradizionale – presenza di piante esotiche nell'area di accesso e adiacenti con impatto naturalistico e paesaggistico

Risorse percettive	Pericoli percettivi
– tutela e valorizzazione della sorgente e del borgo del Gorgazzo attraverso la gestione dell'area originaria sottoposta a tutela paesaggistica e delle aree in ampliamento proposte a cura degli EELL con eventuale sostegno dell'Associazionismo locale.	– riduzione della fruibilità dell'area

Matrice SWOT

Per sfruttare le opportunità di sviluppo

Come utilizzare forza/qualità	Come superare di debolezza/criticità
Proposte	**Proposte**
Elementi rivolti alla valorizzazione e tutela dei valori riconosciuti in riferimento alla motivazione del provvedimento (reti e sistemi culturali) – Estensione del provvedimento al versante boscato a monte dell'area – Piano aggiornato con indirizzi di tutela e salvaguardia dei valori riconosciuti paesaggistici – Piano di riqualificazione dell'edificato di architettura tradizionale adiacente – Piano di monitoraggio e manutenzione conservativa del geosito, delle cenosi boschive a monte, dei singoli alberi d'alto fusto in sponda sud	Indirizzi per il recupero e la riqualificazione delle aree degradate – Piano anti incendi – Valutazioni sulla sicurezza dell'area a fruizione turistica – Ripristino dei muri a secco spondali – Conservazione delle alberature di specie autoctone – Controllo in particolare della cenosi dell'area rocciosa prospicente la sorgente – Eliminazione delle specie esotiche – Interventi di ripulitura dell'area – Interventi di recupero degli edifici adiacenti secondo i criteri dell' architettura tradizionale locale – Realizzazione di 2 punti panoramici e di un percorso autoguidato

Per ridurre i rischi

Come utilizzare forza/qualità	Come superare di debolezza/criticità
Proposte	**Proposte**
– Collegamento con il sito della Santissima per unificare le attività di censimento, monitoraggio, osservatorio ambientale e di progetti strategici di valorizzazione dell'area – Inserimento degli elementi caratteristici in percorsi didattici e turistici	– Incentivazione e regolamentazione di interventi infrastrutturali all'esterno dell'ambito tutelato – Regolamentazione delle attività di manutenzione – Limitazioni all'edificabilità nell'area tutelata – L'utilizzo del suolo, le attività e le forme di insediamento devono garantire la tutela assoluta degli aspetti idrogeologici ed ambientali dell'area sorgentizia e del percorso fluviale per evitare qualsiasi forma di inquinamento e di depauperamento della risorsa idrica – Sorveglianza sugli eventuali utilizzi della risorsa idrica che sono in contrasto con la salvaguardia della naturalità del sito

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI POLCENIGO
ZONE DELLE SORGENTI DEL FIUME LIVENZA, LOCALITÀ SANTISSIMA

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per la pubblica Istruzione del 23 ottobre 1956 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone delle sorgenti del fiume Livenza, nelle località Gorgazzo e Santissima, site nell'ambito del Comune di Polcenigo), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.280 del 5 novembre 1956.

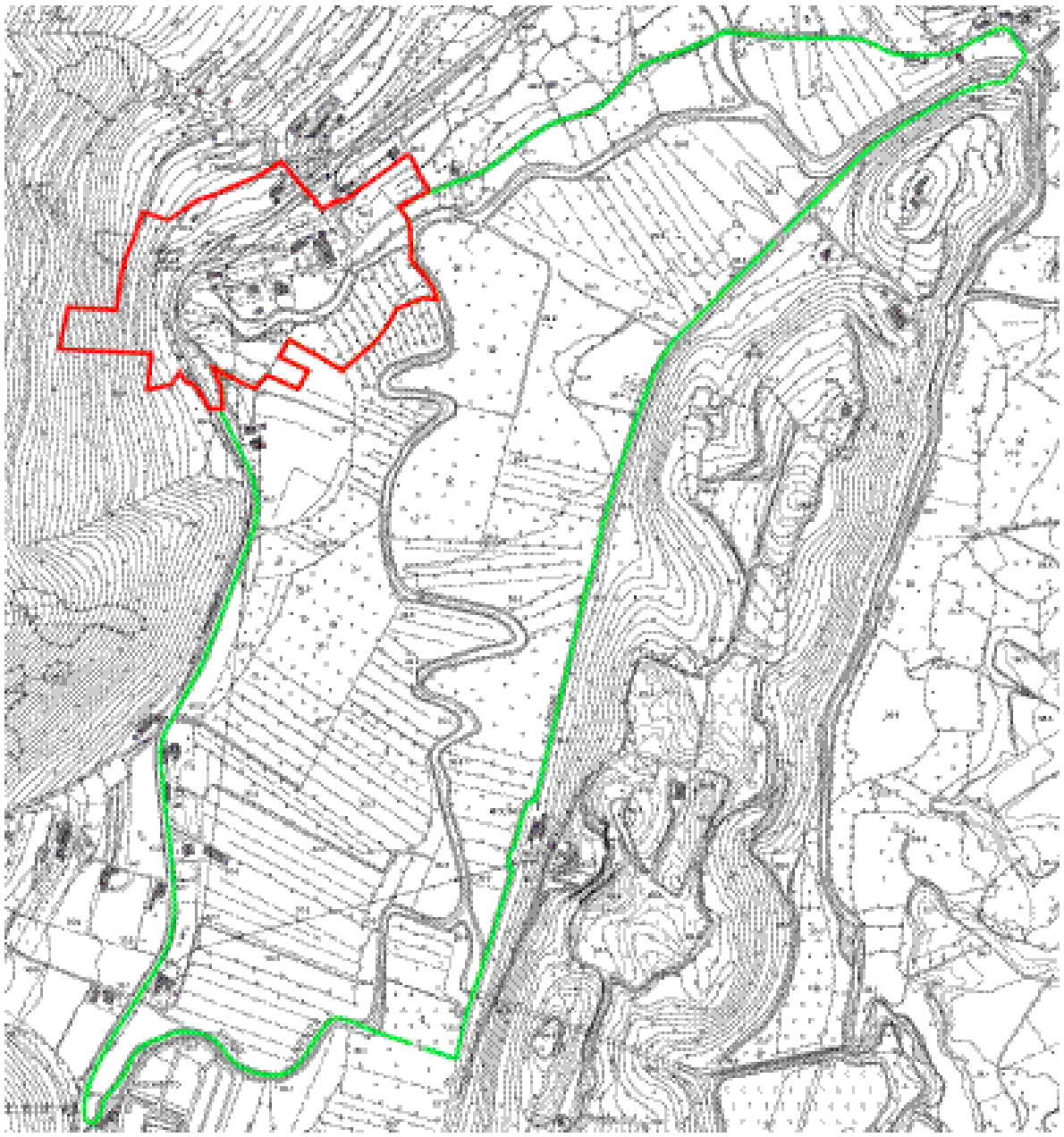
RELAZIONE

COMUNI DI POLCENIGO E CANEVA – LOCALITA' SANTISSIMA

LEGENDA

Limite vincolo 1497/39 esistente

Ulteriore contesto



Provincia interessata:

Pordenone

Comuni interessati

Polcenigo, estensione al comune di Caneva

Tipo di vincolo

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ex lege 29 giugno 1939, n. 1497: ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 143, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42)

Vigente/proposto:

Vigente: Decreto Ministeriale 23 ottobre 1956 in Gazzetta Ufficiale n. 280 del 5 novembre 1956

Ulteriore contesto art. 143, comma 1, lett. e): zona umida e archeologica del Palù del Livenza parzialmente ricadente nel Comune di Caneva.

Il perimetro di vincolo è opportunamente trasferito nella rappresentazione grafica formato GIS riprodotta a scala 1:10.000 (Allegato parte integrante alla disciplina d'uso).

Tipo di atto/ Titolo vincolo

- Decreto Ministeriale 23 ottobre 1956 in Gazzetta Ufficiale n. 280 del 5 novembre 1956

Oggetto di tutela

Categorie

- Art. 136, comma 1, lettera a), D.lgs. 42/2004 (ex lege 1497/1939, art. 1, comma 1): bellezze individue

- Art. 136, comma 1, lettera d), D.lgs. 42/2004 (ex lege 1497/1939, art. 1, comma 4): bellezze d'insieme

Estratto catastale ed elenco ditte

Finalità e obiettivi specifici del vincolo

Finalità generali da ricercarsi nella legge istitutiva del vincolo (art. 7 ex legge 1497/1939) con lo scopo di non distruggere o introdurre modificazioni che rechino pregiudizio all'aspetto esteriore delle località incluse nell'elenco di dichiarazione di notevole interesse pubblico e finalità specifiche da ricercarsi nell'atto di dichiarazione di notevole interesse pubblico che hanno istituito il vincolo:

Per l'area delimitata dal Decreto Ministeriale 23 ottobre 1956 viene:

"Riconosciuto che le zone delle sorgenti predette presentano cospicui caratteri di bellezza naturale per la varietà della conformazione geologica, per la folta e varia vegetazione, per i caratteristici bacini delle acque azzurrine, e che nel loro insieme costituiscono un quadro naturale d'incomparabile bellezza panoramica".

La Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Udine nella seduta del giorno 13 maggio 1955 (verbale seduta n. 19) ha ritenuto che

".. le due sorgenti del fiume Livenza (Gorgazzo e Santissima ndr.) abbiano carattere di bellezza naturale in quanto:

2) quella in località Santissima, dalle acque a livello sempre costante e dalle sponde più distanti, con folta vegetazione ai lati, dà origine ad un azzurro caratteristico bacino di tipo lacustre, con isole di verdura, cosi che il tutto viene a trovarsi in una piana circondata in lontananza a ovest dai monti delle prealpi e sugli altri lati da colline. Anche qui le acque sgorgano improvvise dal sottosuolo..."

Nel D.M. vengono poste, ai sensi della legge 1497/1939, forme di tutela a specifiche categorie di beni paesaggistici d'insieme, in parte esplicitati e in parte da individuarsi in applicazione dell'art. 9 del Regolamento del 3 giugno 1940, n. 1357 (per l'applicazione della legge sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche). Tali categorie di beni paesaggistici riguardano nello specifico: bellezze individue e bellezze panoramiche.

Motivazione estensione

L'ulteriore contesto ha come finalità specifica quella di preservare il bacino chiuso del Palù del Livenza che, unitamente alla sorgente forma un complesso di valore quale espressione storico - culturale dei luoghi ed espressivo di identità della popolazione.

Il bacino chiuso del Palù del Livenza rappresenta un'area umida di particolare interesse per:

- la naturalità e la singolarità dei luoghi: presenza di querco carpineti con Quercus petraea, campi chiusi a prati polifiti contornati da siepi di specie igrofile, arbusteti di interesse ecotonale – faunistico;

- la valenza geologico-stratigrafica: il Palù è un bacino endoreico di origine tettonica che, come confermano le indagini e gli studi eseguiti, conserva nel suo sottosuolo un importante e prezioso archivio naturale di dati paleoambientali Pleistocenici ed olocenici;

- gli aspetti archeologici: le prime tracce di frequentazione del bacino del Palù risalgono al Paleolitico superiore; tuttavia è particolarmente importante la presenza di una notevole quantità di strumenti litici, ceramici e lignei e di strutture relative ad insediamenti palafitticoli neolitici. Questi ultimi hanno portato questo sito a far parte dei "siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino" iscritti nel giugno 2011 nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Si rinvia all'allegato B 5 - Scheda dei siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'UNESCO: Siti palafitticoli preistorici.

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA VINCOLATA E DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE

Riferimento territoriale

Ambito paesaggistico collinare – insediamenti pedemontani e collinari del pordenonese

Superficie territoriale

Area vincolata di cui al D.M. 23 ottobre 1956: mq : 129.120

Area proposta per la procedura di vincolo: mq 871.020

Stima delle superfici calcolata tramite Autocad

Uso del suolo tratto dal MOLAND:

Vincolo DM 23.10.1956:

tessuto residenziale discontinuo sparso, prati stabili, seminativi in aree non irrigue, boschi di latifoglie, aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali

Dall'osservazione del Moland, nelle annate 1950, 1970, 1980 e 2000, si riscontra dopo il 1950 un aumento del "tessuto residenziale discontinuo sparso" nell'area delle sorgenti della Santissima a scapito delle categorie dei "Prati stabili" e dei "Seminativi in aree non irrigue"

Ulteriore contesto:

tessuto residenziale discontinuo sparso, prati stabili, seminativi in aree non irrigue, boschi di latifoglie, aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali

Dall'osservazione del Moland, nelle annate 1950, 1970, 1980 e 2000, si riscontra dopo il 1950 un aumento del "tessuto residenziale discontinuo sparso" nell'area delle sorgenti della Santissima a scapito delle categorie dei "Prati stabili" e dei "Seminativi in aree non irrigue"

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia

Individuazione delle categorie degli habitat tratte da Carta Natura (scala di riferimento 1:50.000) interne all'area di vincolo paesaggistico

41.282 Carpineti e querco-carpineti con Q. petraea dei suoli mesici (e.v.)

38.2 Prati falciati e trattati con fertilizzanti (v. + e.v.)

82.3 Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi (e.v.)

82.1 Seminativi intensivi e continui (v. + e.v.)

86.1 Città, centri abitati (v.)

41.81 Boscaglie di Ostrya carpinifolia (primi versanti in adiacenza) (v. + e.v.)

v.= vincolo

e.v. = estensione vincolo

Sistema di vincoli esistenti

Beni paesaggistici:

Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004

- **Aree tutelate per legge ai sensi del decreto legislativo 42/2004, articolo 142**, lettera c) "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative spone o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"

- **Zone di interesse archeologico (Fo 9 del C.C. di Caneva map. n. 28, partita n. 414 intestata alla Ditta Comune di Caneva)**

Beni ambientali:

- Aree di Reperimento Prioritario (L.R. 42/96, art. 70)

- Acque Potabili Direttiva 80/778 - (La direttiva 80/778/CEE è abrogata e sostituita dalla direttiva 98/83/CE con effetto al 25 dicembre 2003.)

- Acque destinate alla vita dei pesci Direttiva 78/659

- Parchi comunali ed intercomunali (L.R. 42/96, art. 6)

- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

Strumenti di programmazione

Strumenti di pianificazione sovracomunale:

1) Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (Deliberazione della Giunta regionale n. 643 del 22 marzo 2007)

Il PSR 2007-2013 suddivide il territorio regionale in categorie di aree rurali ed in zone svantaggiate attribuendo agli ambiti amministrativi comunali misure diverse in base alla classe di appartenenza.

2) Piano Particolareggiato Naturalistico-Archeologico del Palù del Livenza (Comuni di Caneva e Polcenigo); Progettista Arch. Liliana Bruni – Anno 2000.

Il P.P. è stato adottato nella Variante 14 al PRG del Comune di Polcenigo

Strumenti di pianificazione comunale

1) Il Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC)

Comune di Polcenigo:

Nella Variante Generale al PRGC (N°14, giugno 2006) l'area proposta ricade nelle seguenti ZTO:

- Zona A1 - di particolare pregio ambientale delle sorgenti del Livenza e del Gorgazzo (art 17 N.A.)

- Zona E2 – boschiva (art 39 N.A.)

- Zona E4 - agricolo-paesaggistica (Art 41 N.A.)

- Zona F4.0 - ambiti vincolati da leggi 1497/39-1089/39 (art 47 N.A.)

- Zona F4.1 - ambito di tutela fluviale e di zone umide (art 48 N.A.)

- Zona F4.2 - ambito di tutela di zone semiumide con prevalenza di prati stabili (art 49 N.A.)

- Zona per servizi ed attrezzature collettive (art. 53 N.A.)

Secondo il PRGC del Comune di Polcenigo quest'area rientra totalmente o parzialmente nelle:

– Area di rispetto fluviale

– zona di rispetto stradale e ferroviario (art. 61 n.a.)

– aree a vincolo archeologico (art. 65 n.a.)

– aree a vincolo idrogeologico (art. 66 n.a.)

Comune di Caneva:

Nella Variante Generale al PRGC (N°14, maggio 2008 e varianti successive) l'area proposta rientra nella:

ZTO F 4.1: Zona di rilevante interesse archeologico e ambientale del Palù (art 52 NA)

Secondo il PRGC del Comune di Caneva quest'area rientra totalmente o parzialmente nelle:

– aree a vincolo paesaggistico (art. 65 NA)

– aree a vincolo archeologico ed aree a rischio archeologico (art 66 NA)

– aree a vincolo idraulico (art 64 NA)

– fasce di rispetto stradale (art 58 NA)

NOTA:

Come si può osservare in fig. 2, l'insieme dell'area attualmente sottoposta a vincolo 1497/39 e di quella a cui si propone l'ulteriore contesto:

- coincide con la "buffer zone" del sito UNESCO (cfr. fig. 4),

- ricade per gran parte all'interno dell'area di Reperimento Prioritario del Fiume Livenza (L.R. 42/96, art. 70)

- comprende le aree rientranti nei P.P. dei comuni di Caneva e Polcenigo (eccetto qualche piccola difformità sui versanti a monte della Santissima)

- comprende interamente l'area sottoposta a Vincolo Archeologico nel 1983 (Fo. 9 Comune di Caneva, mappale 28)

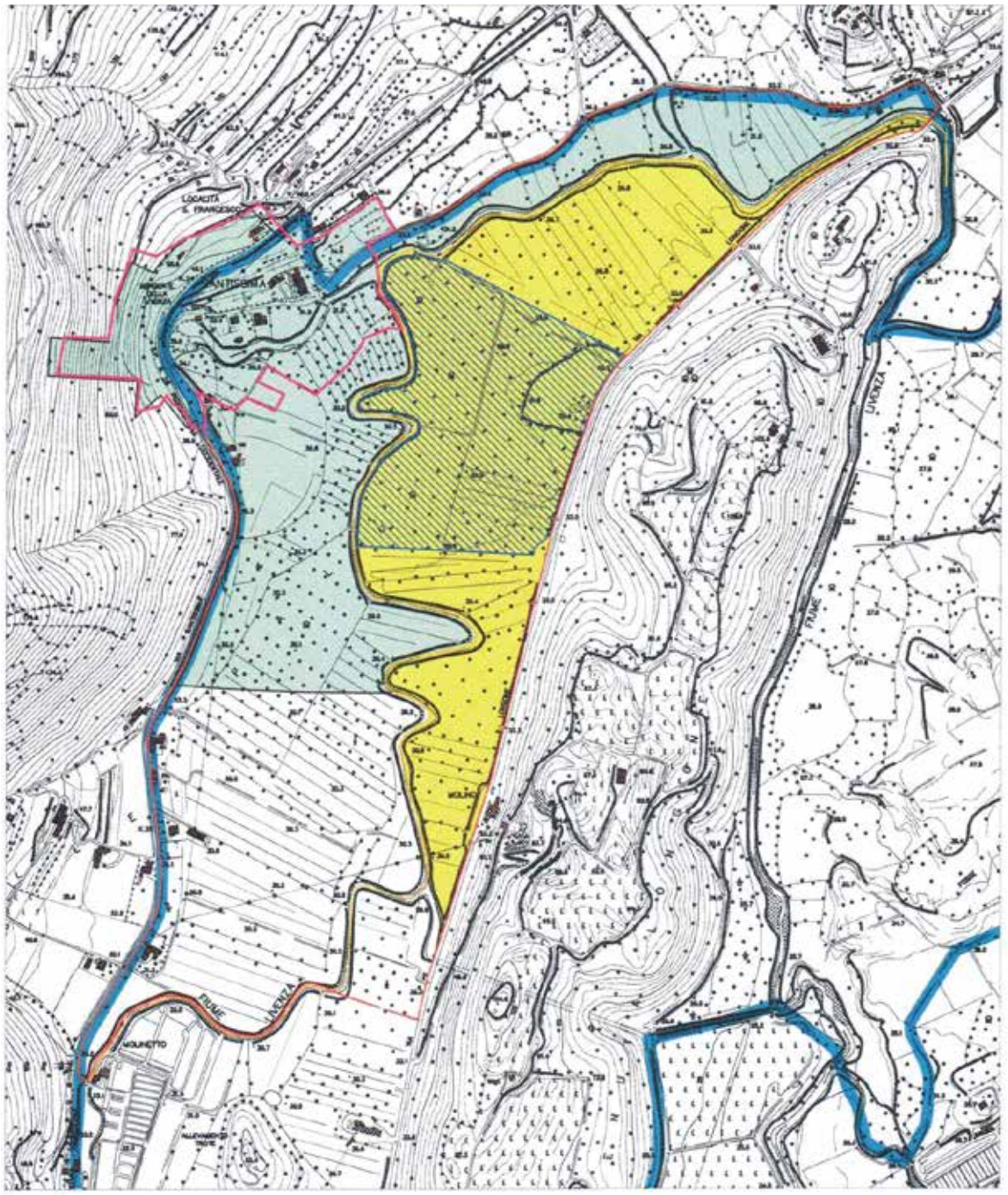


Fig. 2 : carta dei principali vincoli dell'area della Santissima – Palù del Livenza

SEZIONE TERZA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA VINCOLATA

Morfologia

L'area attualmente vincolata ai sensi del DM 23.10.1956 si estende nella zona pedemontana circostante le sorgenti della Santissima, e comprende il primo tratto del corso d'acqua che da qui si origina. L'estensione del vincolo proposto interessa buona parte dei territori pianeggianti che contornano i due rami del Livenza che si originano dalle sorgenti del Molinetto e della Santissima prima dello sbocco definitivo del Livenza in pianura, per le sue caratteristiche paludose quest'area è chiamata Palù.

Il Palù del Livenza è quindi un'area pianeggiante che si sviluppa nei comuni di Caneva e Polcenigo, ad una quota di circa 30 mslm sul fondo di un bacino naturale di origine tettonica, compreso tra il versante meridionale del Cansiglio a ovest, i Colli Longone e del Conte a est, ed i conoidi detritico-alluvionali dei torrenti Poster e Mena rispettivamente a sud e a nord.

Il versante è costituito da rocce calcaree appartenenti alla successione cretacica di piattaforma e di scarpata, che costituiscono gran parte del massiccio del Cansiglio - Monte Cavallo. I corpi rocciosi si presentano deformati e fratturati da sistemi di faglie e sono sede di un sistema carsico complesso ed evoluto che alimenta una serie di importanti sorgenti nell'area pedemontana, tra le più conosciute, in quanto danno origine al fiume Livenza, sono quelle del Molinetto, della Santissima e del Gorgazzo nei comuni di Polcenigo e Caneva. Le aree sorgentifere del Molinetto e della Santissima sono costituite da un complesso di risorgenze alimentate dal sistema carsico e danno origine ai due rami superiori del fiume Livenza che da qui inizia il tortuoso percorso che lo porterà a sfociare in mare all'altezza di Caorle.

Il nome Palù deriva dal fatto che allo stato naturale quest'area è caratterizzata da un drenaggio idrico difficoltoso e che nel tempo si è venuto a formare un esteso bacino di tipo palustre. Tale bacino ha forma allungata in direzione NNE-SSW, con lunghezze degli assi maggiore e minore che superano rispettivamente 2 e 0,5 km. A NW il bacino è limitato dalle rocce e dagli accumuli detritici che costituiscono il piede della scarpata meridionale dell'altopiano del Cansiglio, a SE dal rilievo allungato del Col Longone (q. 111 mslm) e dal rilievo del Col del Conte (q. 76 mslm).

Alcuni sondaggi effettuati nella piana del Palù hanno messo in evidenza che i depositi organici palustri coprono una potente successione lacustre formatasi a causa dello sbarramento del bacino dovuto all'aggradazione del conoide del Cellina. I depositi lacustri sono costituiti da limi chiari con un alto contenuto di carbonato di calcio il cui contenuto pollinico è relativo a vegetazione di clima continentale secco, moderatamente freddo o temperato compatibile con le fasi climatiche fredde pleistoceniche, i depositi lacustri si appoggiano su depositi ghiaiosi (Bassetti & Cavulli, 2000; Bartolomei, 1997).

Fig. 3 estratto carta Von Zach

Idrografia

Le sorgenti della Santissima e del Molinetto sono perenni ed hanno portate medie rispettivamente di 6 e 2 mc/s (Cucchi et al., 1998), le acque del Molinetto vengono parzialmente captate per scopi idropotabili. Prove sperimentali di tracciamento delle acque hanno dimostrato che il circuito idrogeologico che le alimenta è collegato al sistema carsico del Cansiglio (Vincenzi et al., 2011).

Le scaturigini delle sorgenti alimentano i due rami superiori del Livenza. Dalla lettura della Carta Topografica-geometrica militare del Ducato di Venezia rilevata da Anton Von Zach (1798), si osserva che al tempo il ramo alimentato dal Molinetto si dirigeva verso nord con andamento meandreggiante e, poco a valle della chiesa della Santissima, riceveva in sinistra il ramo alimentato dalle sorgenti della Santissima. Da qui il Livenza piegava verso est, mantenendo una morfologia unicursale sinuosa o meandriforme per fuoriescire dal bacino del Palù attraverso l'incisione tra il Col Longone ed il Col del Conte in corrispondenza dell'attuale Ponte del Livenza.

Per lo sfruttamento della forza idromotrice del corso d'acqua è stato costruito uno sbarramento a valle della confluenza dei due rami ed il parziale deflusso del ramo del Molinetto attraverso la galleria del Col Longone. Inoltre, a causa dell'altezza della falda e della tendenza all'impaludamento a cui è soggetta l'area, nel tempo sono stati realizzati dei lavori di correzione e stabilizzazione dell'alveo ed è stata realizzata una rete di canali secondari di bonifica che interessa l'intero bacino del Palù. Sono tuttora in corso lavori di consolidamento delle sponde attraverso l'infissione di pali in legno giustapposti. Questi interventi, sebbene necessari per evitare l'erosione di sponda e nel complesso siano a basso impatto visivo, se non preventivamente concordato con la Soprintendenza per i beni archeologici, può causare la perdita di importanti dati archeologici.

Vegetazione

Nella zona vincolata della Santissima, lungo i rami principali del Livenza, a valle delle risorgenze, sono presenti boschi ripari a Salix alba, Populus nigra, Alnus glutinosa. Molto caratteristico il sistema dei canali di sgrondo dei campi laterali, perimetrati da filari di Platani a capitozzo.

La vegetazione acquatica è costituita da reofite, piante con le radici saldamente ancorate sul fondo del fiume e con foglie nastriformi per non opporsi alla corrente del fiume. Tra le più comuni possiamo elencare la brasca nodosa (Potamogeton nodosus), la brasca delle lagune (Potamogeton pectinatus), il ranuncolo a foglie capillari (Ranunculus thichophyllus), la coda di cavallo acquatica (Hippuris vulgaris) e il millefoglio d'acqua comune (Myriophyllum spicatum). Nelle poche anse stagnanti si trovano il millefoglio d'acqua ascellare (Myriophyllum verticillatum), la porracchia dei fossi (Ludwigia palustris), il ceratofillo comune (Ceratophyllum demersum), la lisca maggiore (Typha latifolia) e la cannuccia di palude (Phragmites australis).

Nell'area del Palù, tra la zona dei ritrovamenti preistorici e la chiusa, si sono formati, per abbandono delle colture, cespuglietti igrofili a salici e ontani di notevole valore ecotonale.

L'insieme costituisce un ambito di singolare effetto paesaggistico a metà tra naturale e antropizzato con sistemi di conduzione colturale di antica tradizione che costituiscono il principale valore paesaggistico e naturalistico dell'area.

Paesaggio agrario

Aree coltivate sono presenti nelle zone pianeggianti, dove prevale l'avvicendamento colturale, segnate da siepi ed alberature di ontano nero e salici, soprattutto in corrispondenza dei piccoli corsi d'acqua.

Aspetti insediativi e infrastrutturali

A partire dagli anni '60, in seguito a lavori di scavo dei canali di bonifica sono venuti alla luce una notevole quantità di reperti lignei, litici e ceramici che hanno attirato l'attenzione di archeologi, geologi e paleobotanici. Il ritrovamento di strumenti litici epigravettiani fanno risalire la frequentazione del Palù già al il Paleolitico superiore (Peresani & Ravazzi, 2000). In livelli archeologici più recenti sono stati inoltre trovati una notevole quantità di strumenti litici, ceramici e lignei e di strutture relative ad un insediamento palafitticolo neolitico presumibilmente articolato in nuclei distinti (Vitri, 2000; Micheli & Vitri, 2012). Le industrie litiche e ceramiche e le datazioni radiometriche e dendrocronologiche e le serie palinologiche testimoniano una frequentazione che si protrae per lungo tempo, anche se non necessariamente con continuità, tra il Neolitico medio e l'età del Rame (Corti et al., 2001; Pini, 2004). La lunga serie di studi e l'importanza dei ritrovamenti "fanno ritenere questo sito una delle stazioni preistoriche più rilevanti del Friuli Venezia Giulia e potenzialmente più interessanti dell'Italia settentrionale" (Micheli & Vitri, 2012) ed hanno portato questo sito ad essere iscritto il 27 giugno 2011 nella lista UNESCO dei Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino che rappresenta un sito seriale transnazionale che comprende una selezione di 111 siti con evidenze di villaggi palafitticoli, distribuiti in sei paesi dell'arco alpino (Fig. 4).

Santuario della Santissima

Attualmente la Chiesa, che risale al XII secolo, si presenta nelle forme imposte da rifacimenti di stampo controriformistico realizzati nel tardo '500 o agli inizi del '600. Preceduto da un ampio porticato ad archi, l'interno è formato da un'unica navata di grandi dimensioni. Il seicentesco altare ligneo intagliato e dorato della bottega cenedese dei Ghirlanduzzi ospita una pregevole ancona di Domenico da Tolmezzo, datata 1494, che rappresenta la Santissima Trinità circondata da Angeli. Su un altare laterale si nota una statua della "Madonna col Bambino" alla quale nei tempi passati si recavano a chiedere grazia le donne che non riuscivano ad allattare e che perciò era detta "Madonna del

latte". Nella sacrestia sono conservati i ceppi ferrei che la tradizione vuole siano quelli portati come ex voto dai conti Marzio e Gio Batta di Polcenigo dopo la liberazione dai Turchi (1608).

A breve distanza dalla Chiesa sorgono due segni religiosi minori. Il primo è un'edicola dedicata alla "Madonna Immacolata", ai piedi della quale scaturisce una piccola sorgente, la cui acqua era ritenuta miracolosa per proteggere la vista (la gente la usava per bagnarsi gli occhi) e per propiziare la fecondità umana. La tradizione vuole che l'edicola sia stata edificata sui ruderi di un antico tempietto romano.

Il secondo, dedicato a San Francesco, è un'elegante struttura sacra edificata nel 1639, come si può leggere sull'architrave, probabilmente per iniziativa dei frati del vicino convento francescano.

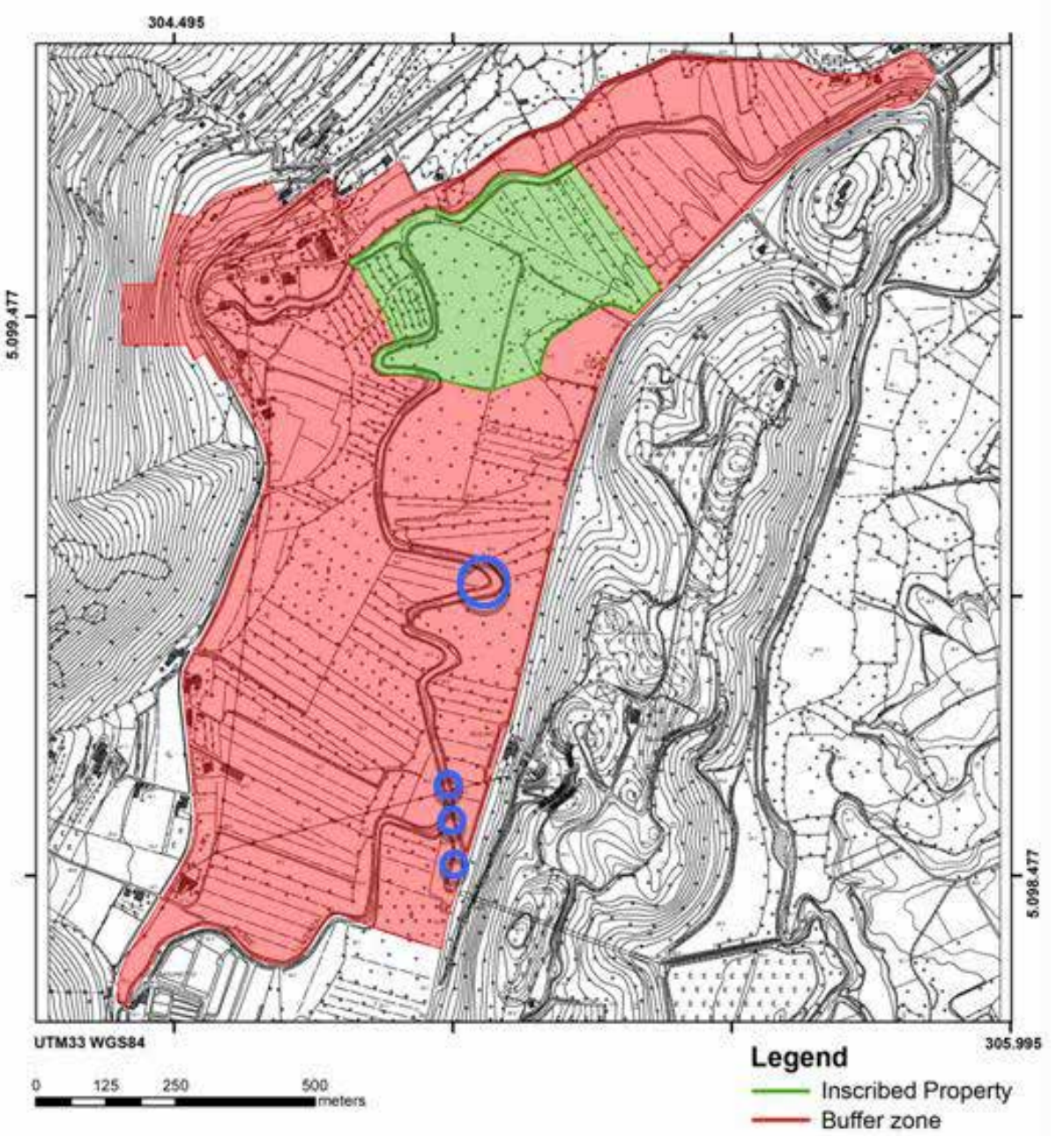


Fig. 4 : L'area del Palù del Livenza iscritta nella lista UNESCO dei Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino. L'estensione del vincolo proposta comprende tutta la Buffer Zone che circonda l'area archeologica esplorata.

Particolarità ambientali/naturalistiche:

La sorgente si trova alle pendici del Cansiglio-Cavallo., gruppo montuoso prevalentemente costituito dalla formazione del calcare del monte Cavallo del Cretacico superiore. L'abbondante piovosità annua e le caratteristiche dei calcari rendono questa formazione altamente casificabile e carnificata con spettacolari morfologie. Il massiccio è caratterizzato da un'idrografia superficiale pressoché assente, conseguenza di un carsismo diffuso testimoniato dalla presenza di centinaia di doline, inghiottitoi e pozzi e da una idrografia sotterranea sviluppata sino a quote molto basse, tipica degli stadi maturi del ciclo carsico. Le acque vanno a costituire le falde ipogee che alimentano verso ovest il lago di Santa Croce e vero est, nella pianura friulana, le sorgenti del Gorgazzo, Santissima e Molinetto. Le sorgenti Santissima e Molinetto sono sorgenti per soglia di permeabilità sottoposta, in quanto il complesso meno permeabile si trova sottoposto al complesso idrogeologico carnificato più permeabile. Non è presente un sifone ascendente o perlomeno non è visibile, dal momento che il detrito di falda ne copre l'uscita. Presentano oscillazioni del livello idrico contenute con tempi di esaurimento della piena più lunghi. La Santissima, o sorgente del Livenza, è situata nella conca di Polcenigo alla base sud-orientale dell'altopiano del Cansiglio nella Valle Palù, sorta di polje che si sviluppa in senso NE-SW interponendosi fra la massa calcarea carnificata del massiccio Cansiglio-Cavallo e le basse colline che raccordano i monti alla pianura friulana. La sorgente, parzialmente captata, emerge presso la località Santissima, in comune di Polcenigo, alla base del versante orientale del Col Major (1242 m) ed alla quota di 35 m. L'acqua sgorga da più polle sorgentifere, alla base dello zoccolo roccioso, e si riversa in un ampio bacino palustre in parte bonificato, originando il fiume Livenza. L'area corrispondente alla sorgente Santissima è integralmente Area di Reperimento ed in buona parte zona umida, e parzialmente sottoposta a vincolo idrogeologico. Il Molinetto è un'area sorgentifera con più emergenze ubicate a meridione rispetto a quelle della Santissima e del Gorgazzo perché si trova al limite tra il comune di Caneva e Polcenigo, in prossimità del versante ed in corrispondenza di impianti ittiogenici. Alimentano un corso d'acqua che va a raccogliere le acque provenienti dalla Santissima dapprima e dal Gorgazzo poi, lambendo un laghetto che dovrebbe essere un altro punto di emergenza della falda carsica. Tutto il polje della vallata in cui emergono queste acque è caratterizzato da un paesaggio caratteristico, a mezza strada fra una palude e una conca pedemontana a bassa quota. Per quanto riguarda la sorgente del Molinetto, l'areale orientale è integralmente area di reperimento e in gran parte zona umida mentre l'area occidentale è quasi completamente area di reperimento e zona umida.

Gli aspetti stratigrafici del bacino del Palù che, come confermano le indagini e gli studi eseguiti, conserva nel suo sottosuolo un importante e prezioso archivio naturale di dati paleoambientali pleistocenici ed olocenici;

Particolarità antropiche e architettonici:

Gli elementi antropici peculiari e distintivi più significativi sono rappresentati da:

– sito archeologico del Palù : l'importanza archeologica era già nota alla fine dell'800, ma fu riconosciuta solo negli anni sessanta dello scorso secolo, quando fu scavato un canale di drenaggio delle acque stagnanti al centro del bacino. I lavori misero infatti in luce strutture lignee e una grande quantità di frammenti ceramici e strumenti in pietra appartenenti a un abitato preistorico del Neolitico medio-recente e tardo databile tra la seconda metà del V millennio e la prima metà del IV millennio a.C.. Successivamente sono state individuate concentrazioni di nuove strutture lignee sommerse e sono stati recuperati reperti riferibili a una fase finale del paleolitico superiore. Le ricerche iniziate nei primi anni ottanta e proseguite negli anni novanta hanno portato al rilevamento di due tipi di strutture lignee delle abitazioni neolitiche. Gli elementi raccolti fanno ritenere il Palù di Livenza una delle stazioni preistoriche più importanti del Friuli Venezia Giulia e potenzialmente tra quelle più interessanti dell'Italia settentrionale che lo colloca tra i siti palafitticoli neolitici più antichi della serie italiana. Esso assume quindi un'importanza straordinaria, giacchè costituisce uno dei pochi siti umidi preservatisi con abbondanti testimonianze archeologiche ben conservate, nonostante le opere di canalizzazione, dalle profonde alterazioni che solitamente hanno interessato questo tipo particolare di ambiente naturale, il cui numero è in progressiva riduzione in Italia. Il Palù di Livenza costituisce un archivio acheologico e paleo ambientale unico nel suo genere che deve essere preservato e valorizzato. Per tale ragione il sito è stato inserito nella serie dei Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino ed è iscritto nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

– santuario della Santissima: al santuario, edificio di culto di origini molto antiche, è legata una leggenda che narra che nel 437 d.C. qui sarebbe apparsa la Trinità all'imperatore Teodosio, che avrebbe chiesto al Papa Sisto III di edificare un sacello nel luogo dell'apparizione. La zona, pare, ospitasse culti paleocristiani e forse preromani legati alla presenza delle acque sorgive del Livenza. I romani avrebbero fatto proprio il culto in favore

della fertilità e della fecondità, che continuò nel Medioevo ad opera della Chiesa cattolica. Già nel 400 e poi nel '500 la chiesa era frequentata dai pellegrini per ottenere grazie legate alla fecondità. Dal 1588 al 1769 fu sede conventuale dei frati francescani. Nel 1772 i conti di Polcenigo acquistarono dalla Serenissima i resti del monastero e la Chiesa con obbligo di manutenzione e di provvedere alla messa festiva. Nel 1995 i conti donarono la chiesta alla parrocchia di Polcenigo. Attualmente la chiesa si presenta nelle forme imposte da rifacimenti realizzati nel tardo '500 – inizio '600. A breve distanza dalla Chiesa sorgono due segni religiosi minori. Il primo è un'edicola dedicata alla "Madonna Immacolata", ai piedi della quale scaturisce una piccola sorgente, la cui acqua era ritenuta miracolosa per proteggere la vista (la gente la usava per bagnarsi gli occhi) e per propiziare la fecondità umana. Il secondo, dedicato a San Francesco, è un'elegante struttura sacra edificata nel 1639, come si può leggere sull'architrave, probabilmente per iniziativa dei frati del vicino convento francescano.

– manufatti connessi allo sfruttamento idrico: è visibile un rudere di ex centralina di pompaggio.

Aspetti storico simbolico

Nel vincolo non sono citati aspetti storico simbolici, ciò nonostante la presenza del Santuario della Santissima, che dà il nome al sito, delle edicole e dei manufatti, ormai da considerare di archeologia industriale connessi allo sfruttamento idrico, danno evidenti connotazioni storico simboliche al sito.

ASPETTI PERCETTIVI

Nel vincolo originario l'area è riferibile ad una visione d'insieme di un quadro naturale in cui si percepisce lo stretto rapporto tra gli elementi acqua e terra come base per la vita. Dalla montagna nasce l'acqua che alimenta l'inizio incerto ed ineluttabile del viaggio della Livenza attraverso la pianura. Quindi acqua come fonte di vita per le piante che circondano rigogliose le rive del fiume e per gli animali acquatici e non. Acqua come elemento sacro per l'uomo che ne sfrutta la sua forza e la sua ricchezza e che vi dedica il santuario della Santissima.

La proposta di estensione del vincolo a gran parte dell'area umida del Palù mette in risalto il legame temporale di questi luoghi con l'uomo. Le radici lontanissime di questo legame sono emerse pian piano, attraverso impegnativi scavi archeologici e rigorose indagini paleoambientali cha hanno portato questo sito ad essere considerato uno dei più importanti tra quelli palafitticoli neolitici dell'arco alpino. Anche in questo caso l'acqua è la risorsa senza la quale la vita non ci sarebbe stata ed i reperti non si sarebbero conservati. L'istituzione del parco archeologico rappresenta, quindi, un'importante occasione per poter divulgare i tesori contenuti in questo prezioso archivio naturale e mantenerne la memoria. Come tale va preservato e valorizzato.

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici

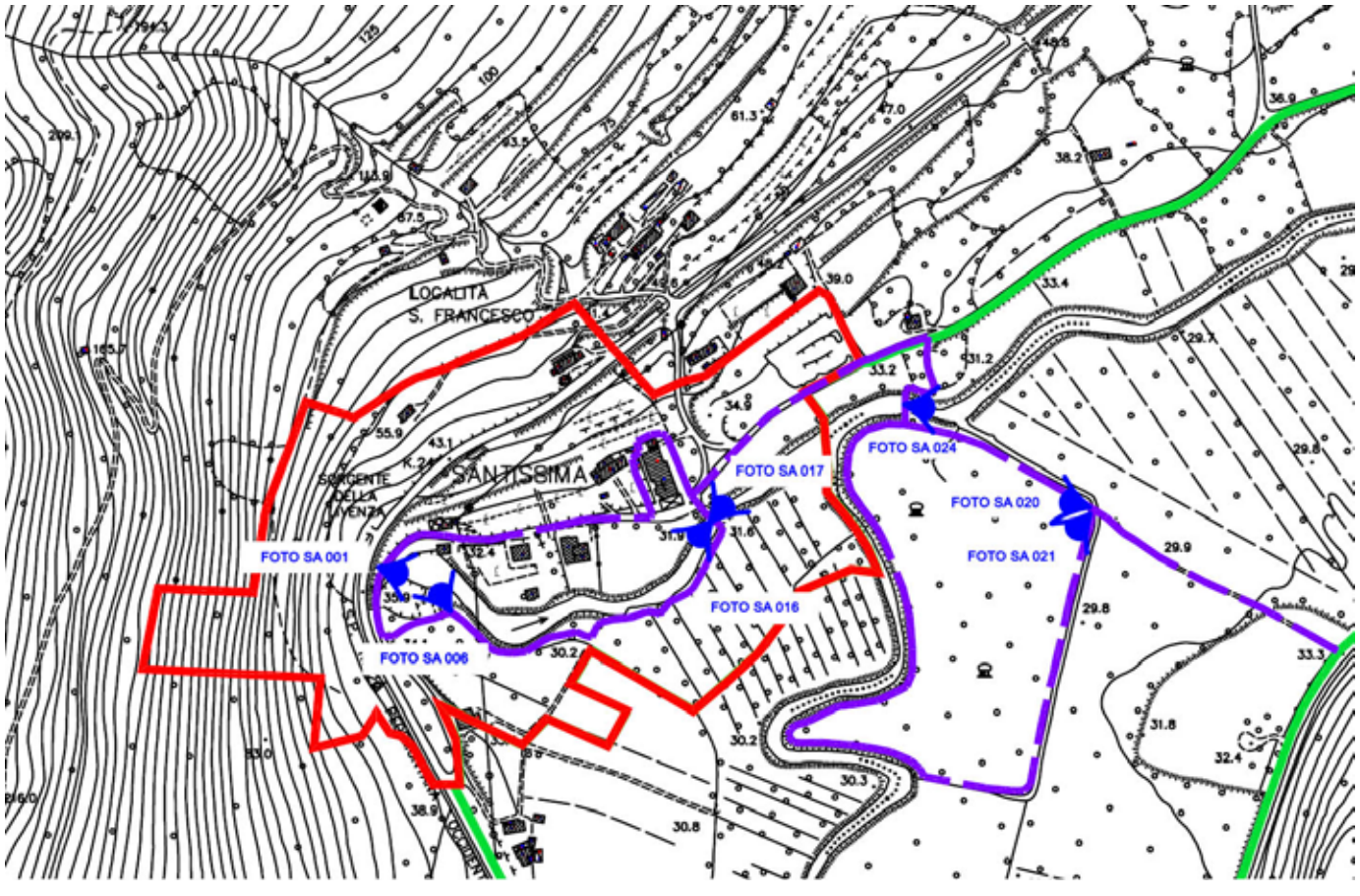
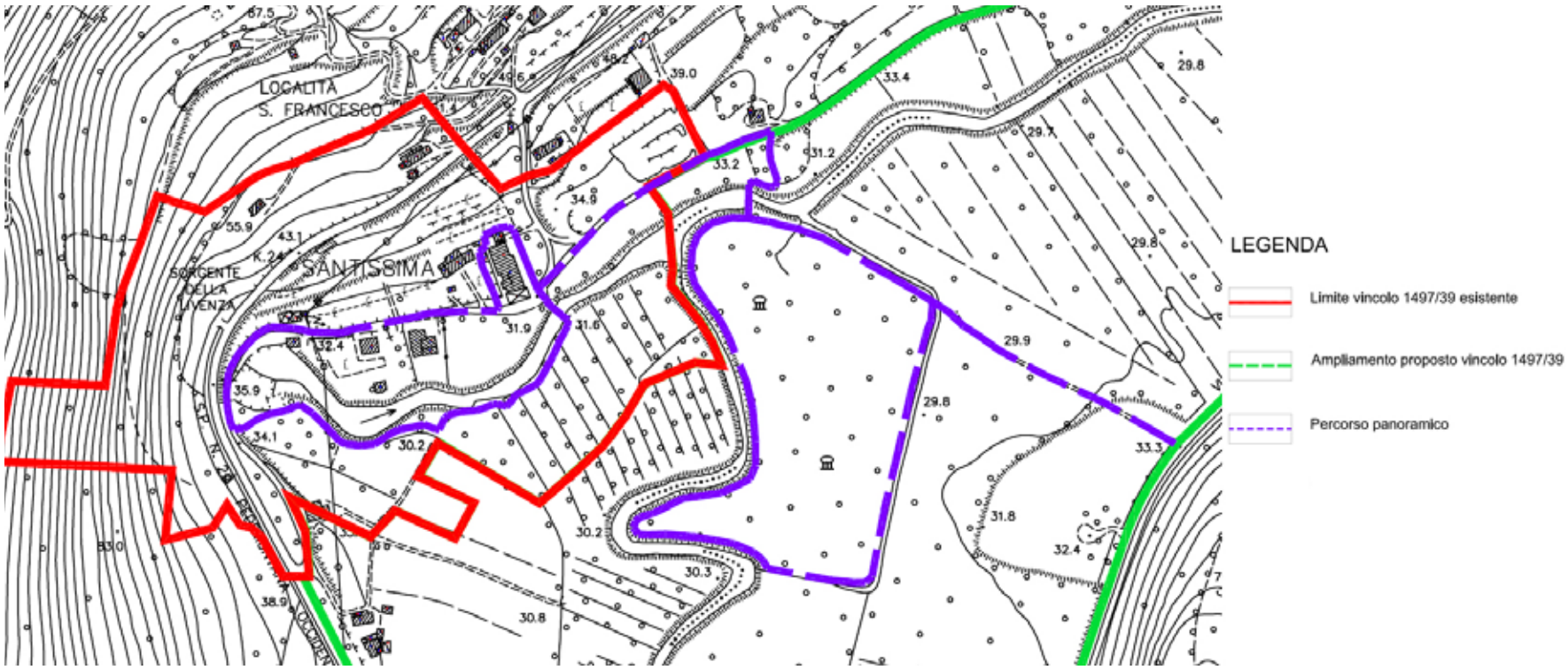


Immagine in alto: Punti panoramici principali

Immagine in basso: fig. 6 – Principali percorsi e circuiti panoramici dell'area delle risorgenze e della zona dei ritrovamenti archeologici, già oggi esistenti e che andrebbero migliorati e attrezzati



SEZIONE QUINTA

ANALISI SWOT

Introduzione

La quinta sezione della scheda ricognitiva raccoglie ed elabora sinteticamente i valori paesaggistici caratterizzanti, emersi dalle sezioni analitiche precedenti, impiegando la matrice SWOT.

La ricognizione dell'area di vincolo ha condotto all'individuazione di una ulteriore area da ricomprendere nel vincolo connotata dalla presenza del sito archeologico palafitticolo che nell'insieme esige azioni di tutela. L'area di vincolo originario e quella di proposto ampliamento sono cartograficamente rappresentati nella tavola allegato A) della disciplina d'uso, georiferite a scala 1: 5.000 su supporto informatico GIS, restituite su base cartografia a scala 1: 10.000.

Metodo

Il modello SWOT è stato applicato attraverso un processo orientato su due livelli di indagine che prevedono un'analisi interna e un'analisi esterna con lo scopo di individuare tutti gli elementi necessari, espressi da punti di forza, debolezza, opportunità e minacce, a motivare la conservazione, tutela e valorizzazione di paesaggi contestualizzati nelle loro dinamiche territoriali e nelle eventuali azioni strategiche in atto.

L'**analisi interna** viene sviluppata attraverso il modello SWOT esclusivamente nell'ambito di vincolo paesaggistico ed é finalizzata alla redazione della disciplina d'uso supportata dalle motivazioni esplicitate nelle sezioni da I a IV della presente scheda.

La declinazione del modello SWOT raggruppa i suoi elementi in più categorie distinte per componenti naturalistiche, antropiche e storico-culturali e panoramico- percettive.

L'indagine SWOT prosegue e si completa con l'analisi esterna rivolta a fattori esterni all'ambito di vincolo ed estesa a tutti gli strumenti di pianificazione e piani di settore che includono strategie idonee allo sfruttamento dei punti di forza a difesa delle minacce e piani di difesa per evitare che le minacce esterne acuiscano i punti di debolezza. Questo livello di analisi trova fondamento nella Convenzione europea del paesaggio che impegna a integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio (articolo 5).

L'indagine si conclude con la **matrice SWOT** rivolta ad individuare le opportunità di sviluppo e le modalità per ridurre i rischi.

La sorgente della Santissima e il suo intorno presentano una forte identità naturalistica, storico culturale e insediativa in cui coesistono processi di trasformazione accompagnati da elementi di integrità, unicità, irripetibilità ambientale e dall'elevata rilevanza percettiva, estetica, di immediata intuizione.

La pluralità di questi elementi identitari si trova inserita in un contesto territoriale composto da imprescindibili relazioni presenti non solo all'interno dell'area paesaggistica esaminata ma anche all'interno dell'ambito paesaggistico dell'area che la contiene.

Obiettivo é definire un grado di tutela e valorizzazione idoneo per tutti gli elementi e le loro relazioni strutturali che compongono il paesaggio, garantendo forme di equilibrio tra permanenze e attività antropiche quali:

1. salvaguardia e valorizzazione del sito archeologico

2. salvaguardia e valorizzazione degli aspetti architettonici di pregio degli edifici civili e di culto

3. salvaguardia e valorizzazione delle condizioni di naturalità esistenti

4. salvaguardia e valorizzazione delle caratteristiche idrogeologiche delle aree sorgentizie della Santissima e del Molinetto e dell'area umida del Palù.

Analisi interna	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici – il bacino chiuso del Palù del Livenza rappresenta un'area umida di particolare interesse per la naturalità e la singolarità dei luoghi e per la valenza geologico-stratigrafica flora e vegetazione igrofila (saliceti e pioppeti di ripa, elofite, igrofite..), – habitat igrofilo – caratteristiche idrogeologiche delle aree sorgentizie – assetto idrografico e morfologico – area umida solcata dai rami superiori del Livenza – record stratigrafico e paleoambientale del bacino sedimentario del Palù	**Criticità naturali** – Non sono presenti visibili elementi di degrado delle risorse naturali nell'area attualmente vincolata e nell'area umida del Palù, tali da compromettere i beni tutelati dal vincolo originario e da quello proposto. – Locali dissesti spondali sul reticolo idrografico che necessitano di interventi di consolidamento
Valori antropici storico- culturali – L'area delle sorgenti del Livenza e l'area umida del Palù, i percorsi esclusivamente pedonali, i siti archeologici e gli elementi storici correlati (Chiesa della Santissima Trinità) presentano caratteristiche di integrità ed autotutela elevate – chiesa della Santissima Trinità di origine del XII secolo, – sito archeologico di notevole importanza nel contesto alpino. e, in particolare, per gli aspetti archeologici. Le peculiarità degli aspetti archeologici hanno portato questo sito a far parte dei "siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino" iscritti nel giugno 2011 nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.	**Criticità antropiche** – Non sono presenti visibili elementi di degrado delle risorse archeologiche e storico-culturali nell'area attualmente vincolata e nell'area umida del Palù, tali da compromettere i beni tutelati dal vincolo originario e da quello proposto. – condizioni di relativo sottoutilizzo didattico-culturale. – Edifici / opere strutturali non o scarsamente inseriti nel contesto paesaggistico (es. edificio della presa acquedottistica e cartellonistica adiacente scarsamente integrati nello scenario dell'area sorgentizia; alcuni manufatti in alveo) – Gestione della risorsa idrica solo in funzione della centrale e non attenta alle valenze archeologico- paesaggistiche del sito; – Presenza di un rilevato utilizzato per tiro al piattello oggi in disuso – Vegetazione esotica estranea al contesto; – Indeterminatezza dei parcheggi e dei percorsi carrabili
Valori panoramici e percettivi – Visuali a distanze ravvicinate e di media distanza di singolare bellezza – Il contesto pedemontano, la distanza da grosse direttrici, l'integrità ambientale, l'assenza di infrastrutture ed insediamenti al suo interno.	**Criticità panoramiche e percettive** Carenza di punti panoramici attrezzati, pure in contesto di relativo mantenimento delle motivazioni paesaggistico – naturalistiche del vincolo originario

Analisi esterna	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali Qualità visiva: Scenari ravvicinati e di media distanza di notevole suggestione legati alla presenza delle risorgenze in contesto naturalistico di buon livello di integrità combinati con gli elementi di spicco storico architettonico	**Pericoli naturali** Sensibilità:Relativa capacità di autodifesa dei siti in merito ad attrezzature ed attività finalizzate alla semplice fruizione naturalistico – culturale. Capacità di assorbimento visuale: Buona, eventuali edifici di centri visita vanno collocati in adiacenza, ma fuori dai punti di intervisibilità delle aree caratteristiche (recupero edifici nel centro abitato esistente) Stabilità: Ottima capacità di mantenimento delle funzionalità dell'ecosistema geoidrologico e naturalistico per assenza di carichi antropici (centri abitati, infrastrutture, zone produttive) nelle zone a monte e in adiacenza. – indeterminatezza delle misure di gestione dell'area di reperimento prioritario
Risorse antropiche – Presenza di elementi di notevole valore naturalistico, archeologico e storico-culturale concentrati in un'area relativamente ridotta con particolare riferimento all'emergenza archeologica di valore internazionale riconosciuto Sito dell'UNESCO – Borgo rurale di Polcenigo, di rilevante interesse storico-artistico e di pregio ambientale – Disposizioni normative rivolte alla riqualificazione dei borghi rurali: - Legge 24 dicembre 2003 n 378 recante Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale - L.R. 2/2002 Disciplina organica del turismo finalizzata ad un processo di riqualificazione dei borghi rurali	**Pericoli antropici** – Possibile degrado del patrimonio archeologico nel caso di interventi sul territorio non coordinati con la Soprintendenza ai Beni Archeologici – Esclusione dal perimetro del vincolo della zona archeologica e naturalistica dell'area umida del parco del Palù – Edificazione all'interno dell'area. – Pericolo potenziale di interventi cosiddetti di pulizia idraulica a spese degli elementi di naturalità (taglio vegetazione esagerato e non coordinato). – Le sorgenti della Santissima e tutta l'area umida del Palù sono particolarmente vulnerabili sotto l'aspetto idrogeologico. – Incompatibilità con ogni attività di ittiocoltura.
Risorse percettive – tutela e valorizzazione della sorgente e del borgo di Polcenigo attraverso la gestione dell'area originaria sottoposta a vincolo e delle aree in ampliamento proposte a cura degli EELL con eventuale sostegno e dell'Associazionismo locale	**Pericoli percettivi** – cava di calcare e opificio del Col Longone – Eccessivo sfruttamento turistico con finalità commerciali – Sfruttamento delle acque a fini produttivi ittiocolturali/ energetici

Matrice SWOT

Per sfruttare le opportunità di sviluppo

Come utilizzare forza/qualità	Come superare di debolezza/criticità
Proposte	**Proposte**
Elementi rivolti alla valorizzazione e tutela dei valori riconosciuti in riferimento alla motivazione del vincolo (reti e sistemi culturali) – Valorizzazione delle nuove aree di estensione del vincolo – Aggiornamento del Piano Particolareggiato con indirizzi di tutela e salvaguardia dei valori riconosciuti – Valorizzazione e fruizione a scopo didattico del sito archeologico e suo inserimento in percorsi tematici regionali ed interregionali. – Promozione di attività di ricerca che approfondiscano gli aspetti archeologici stratigrafici del Palù – Piano di monitoraggio e manutenzione dei beni naturalistici e in particolare dei punti sensibili individuati – Piano di interventi gestionali delle aree degli ex coltivi a campi chiusi, abbandonati, attualmente oggetto di rivegetazione spontanea a Salici, Ontani, ecc., finalizzato ad incremento di biodiversità e mantenimento eco mosaico, paesaggio a campi chiusi	Indirizzi per il recupero e la riqualificazione delle aree degradate – Progettazione di nuove attività di fruizione naturalistica – paesaggistica e gestionali per l'intera area – Eventuale realizzazione di un centro di interpretazione ambientale e/o archeologico utilizzando esistenti edifici – Realizzazione di percorsi didattici autoguidati inclusi punti panoramici attrezzati – Riqualificazione di strutture/edifici non o scarsamente inseriti nel contesto paesaggistico,

Per ridurre i rischi

Come utilizzare forza/qualità	Come superare di debolezza/criticità
Proposte	**Proposte**
– Censimento dei beni naturalistici, geologici, archeologici – produzione di cartografie tematiche (flora-vegetazione, fauna, geologia, archeologia, ecc) – Individuazione dei punti sensibili – Creazione di un osservatorio ambientale di controllo – Progetto strategico di valorizzazione del sito con quadro normativo di reperimento di strumenti economici – Progetti INTERREG finalizzati ad attività di ricerca – Inserimento degli elementi caratteristici in percorsi didattici	– Estensione del vincolo paesaggistico quantomeno all'area del Palù di Livenza facente parte della buffer zone UNESCO – Limitazioni all'edificabilità nell'area vincolata – Regolamentazione degli interventi infrastrutturali e di utilizzo del suolo all'esterno dell'ambito vincolato – Regolamentazione delle attività di manutenzione – Interventi di ingegneria naturalistica per eventuali problemi di consolidamenti spondali o sistemazioni idrogeologiche in accordo e con la supervisione della Soprintendenza ai Beni Archeologici – Interventi gestionali aree ex coltivi per diversificazione habitat (mantenimento prati stabili, limitazione esplosione saliceti – ontaneti, ecc.) – L'utilizzo del suolo, le attività e le forme di insediamento devono garantire la tutela assoluta degli aspetti idrogeologici ed ambientali dell'area sorgentizia ed umida per evitare qualsiasi forma di inquinamento e di depauperamento della risorsa idrica – Sorveglianza sugli utilizzi della risorsa idrica affinché non vadano in contrasto con la salvaguardia della naturalità del sito

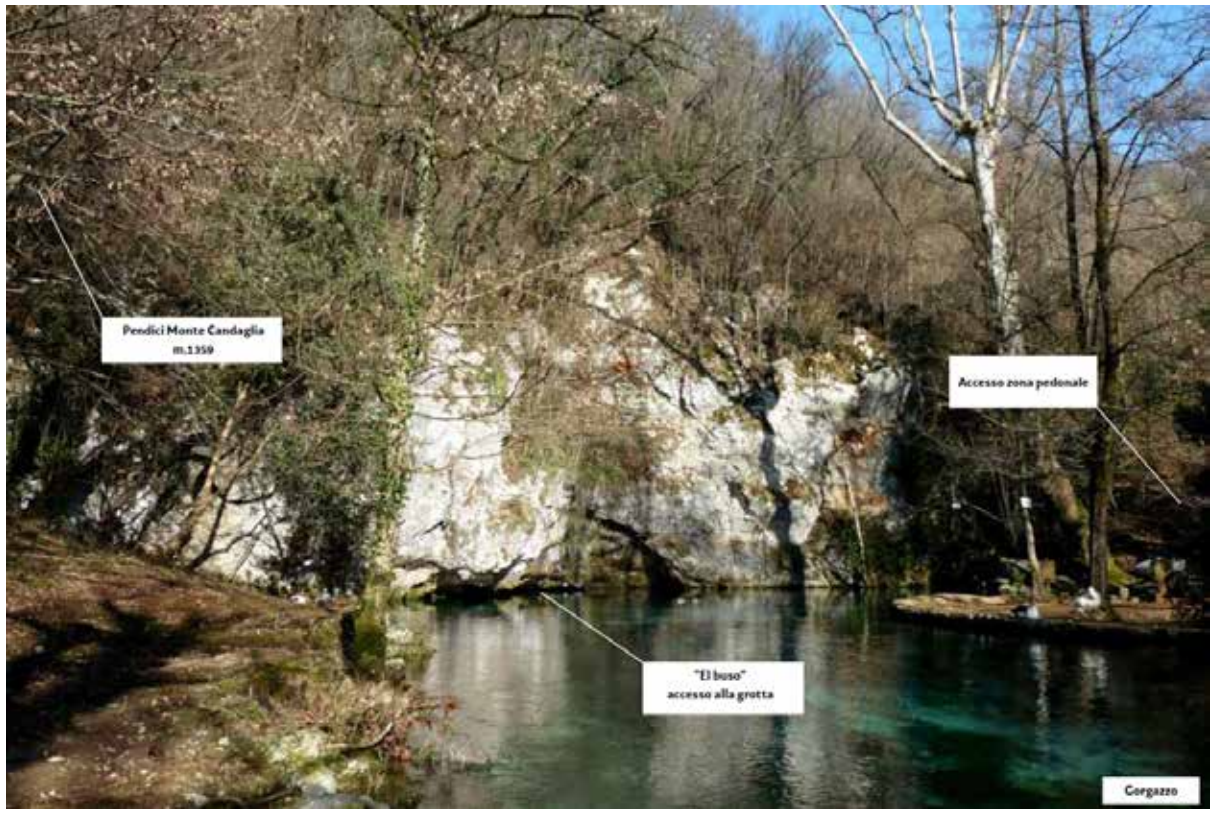
Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI POLCENIGO

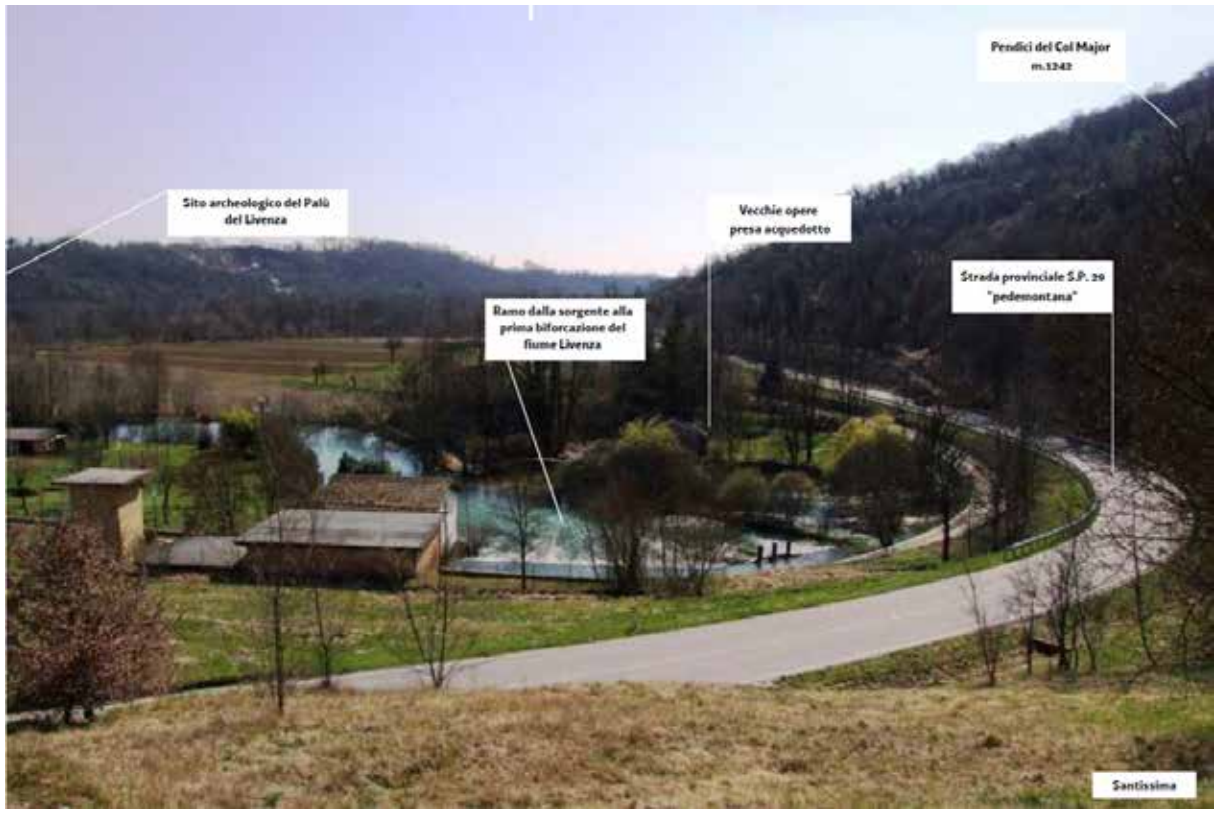
ZONE DELLE SORGENTI DEL FIUME LIVENZA, LOCALITÀ GORGAZZO E SANTISSIMA

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per la pubblica Istruzione del 23 ottobre 1956 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone delle sorgenti del fiume Livenza, nelle località Gorgazzo e Santissima, site nell'ambito del Comune di Polcenigo), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.280 del 5 novembre 1956. Z

ATLANTE FOTOGRAFICO



Belvedere località "sorgente del Gorgazzo"



Belvedere località "sorgente Serenissima"

LOCALITA' "SORGENTE SANTISSIMA"

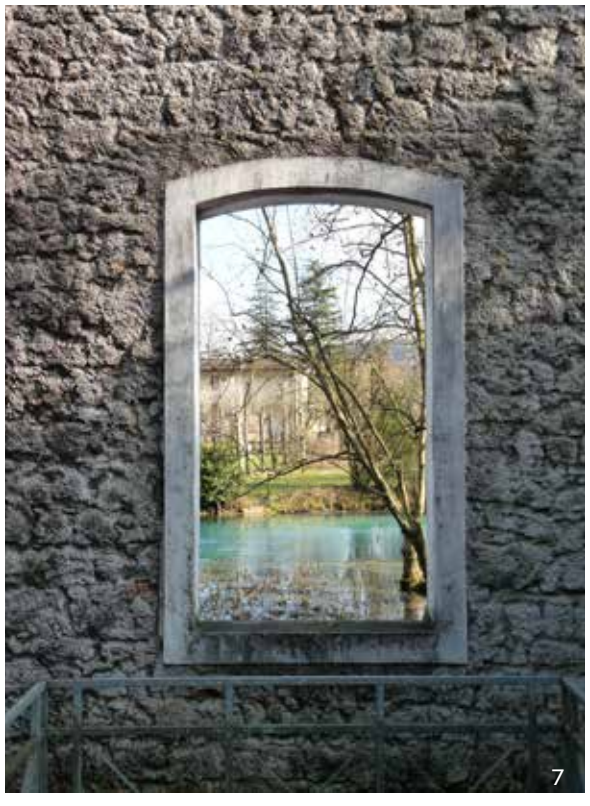
OGGETTO DI TUTELA
Bellezze individuate ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 1 ex L. 1497/1939, ed in particolare: i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze

TIPO DI VINCOLO
Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone delle sorgenti del fiume Livenza, nelle località Gorgazzo e Santissima, site nell'ambito del comune di Polcenigo. Nel DM 23 ottobre 1956 viene: "Riconosciuto che le zone delle sorgenti predette presentano cospicui caratteri di bellezza naturale per la varietà della conformazione geologica, per la folta e varia vegetazione, per i caratteristici bacini delle acque azzurrine, e che nel loro insieme costituiscono un quadro naturale d'incomparabile bellezza panoramica".

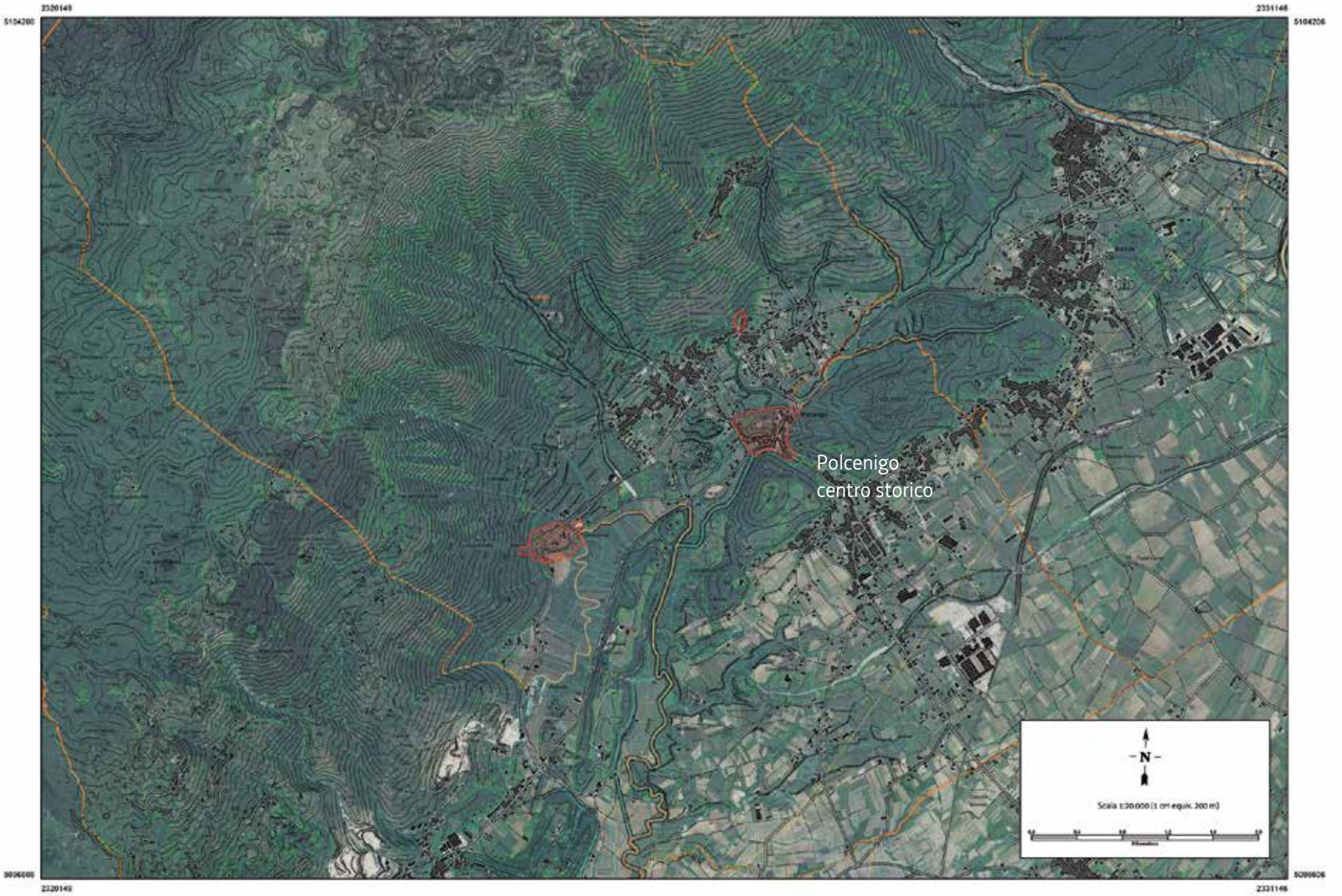
MOTIVAZIONE DEL VINCOLO
Riconosciuto che le zone delle sorgenti predette presentano cospicui caratteri di bellezza naturale per la varietà della conformazione geologica, per la folta e varia vegetazione, per i caratteristici bacini delle acque azzurrine, che nel loro insieme costituiscono un quadro naturale d'incomparabile bellezza panoramica

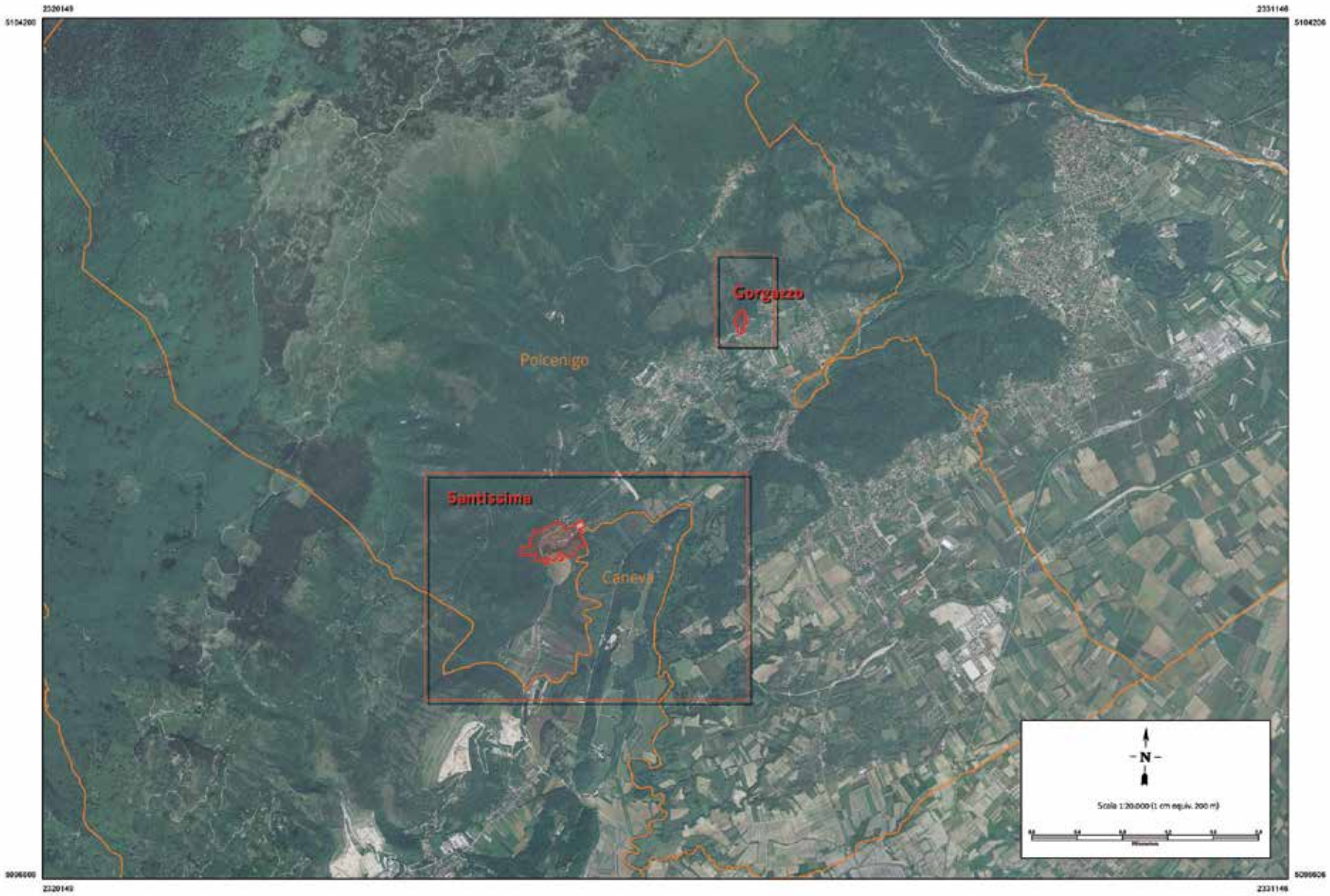
Gorgazzo: foto 1, 3, 5, 8
Santissima: foto 2, 4, 6, 7

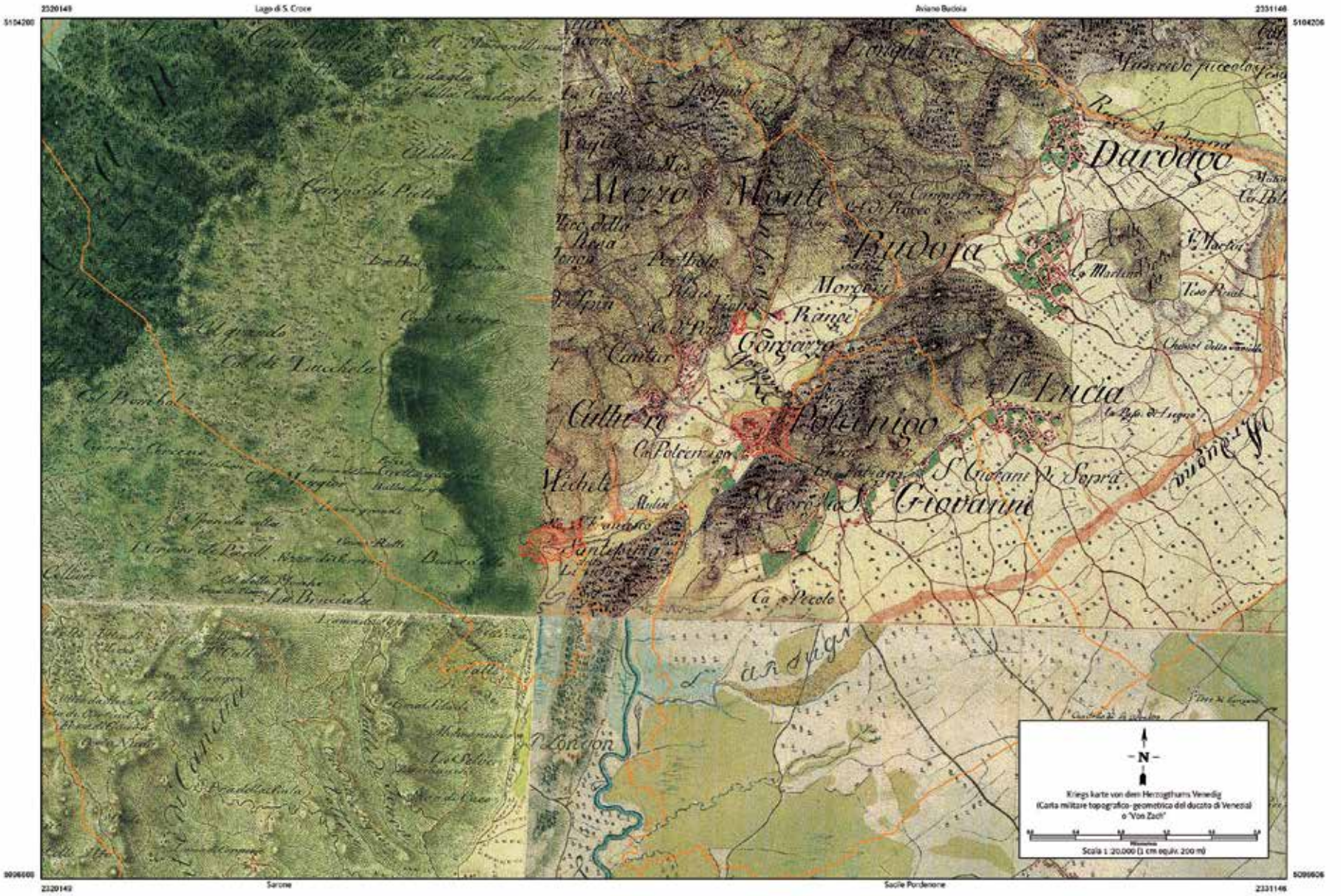
6

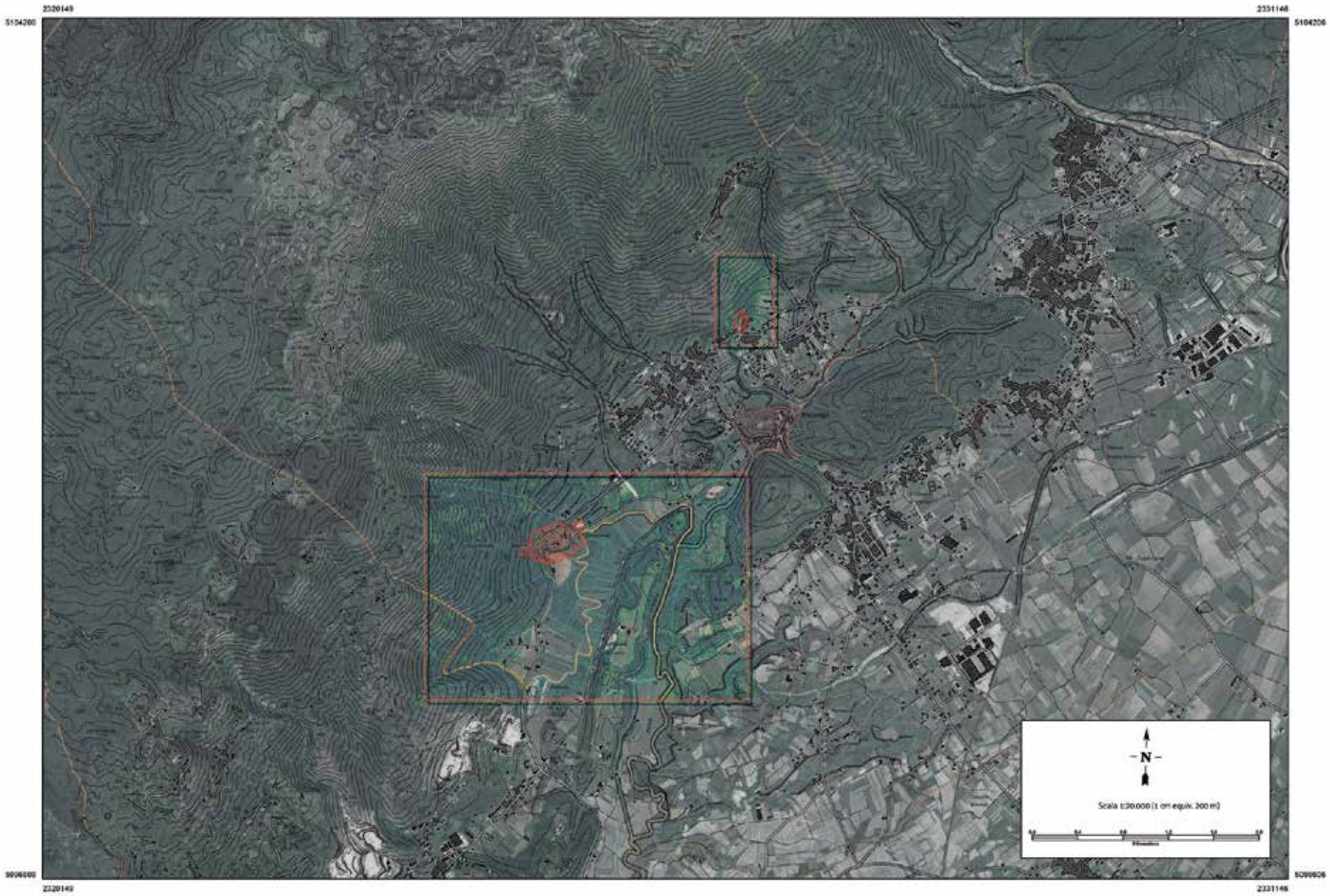

7

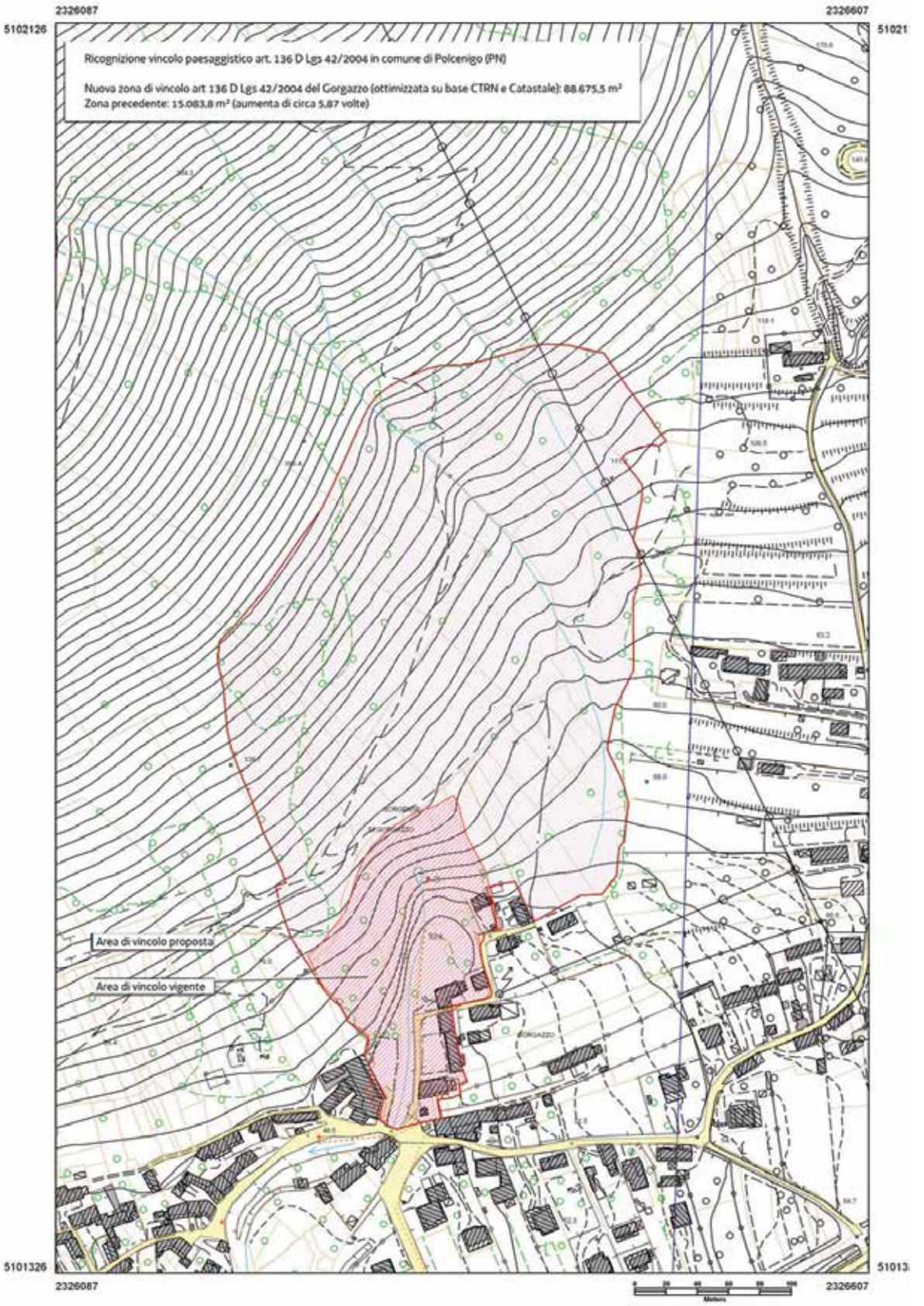
8


Polcenigo
centro storico
N

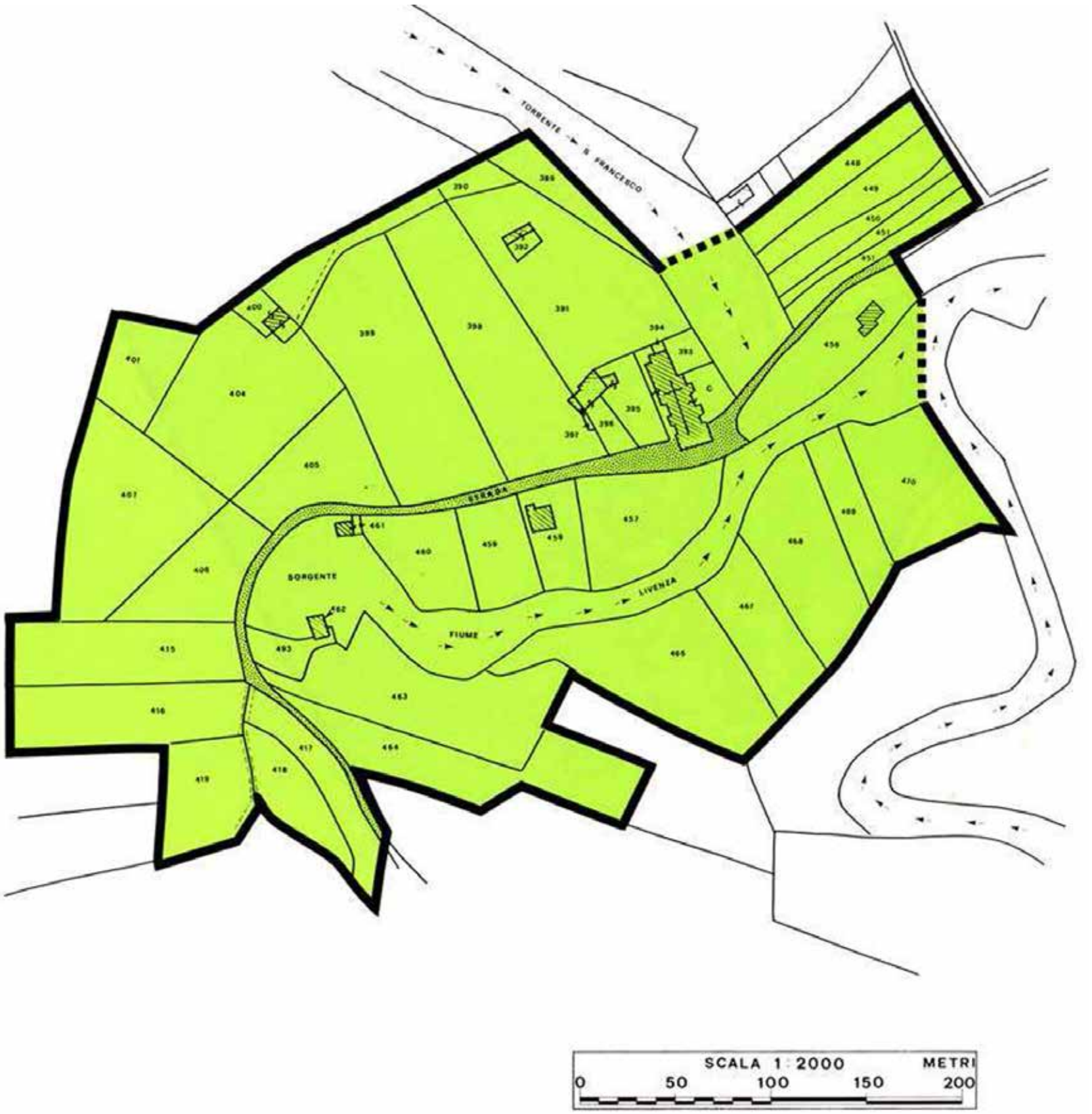

Gorgazzo
Polcenigo
Santissima
Caneva
N

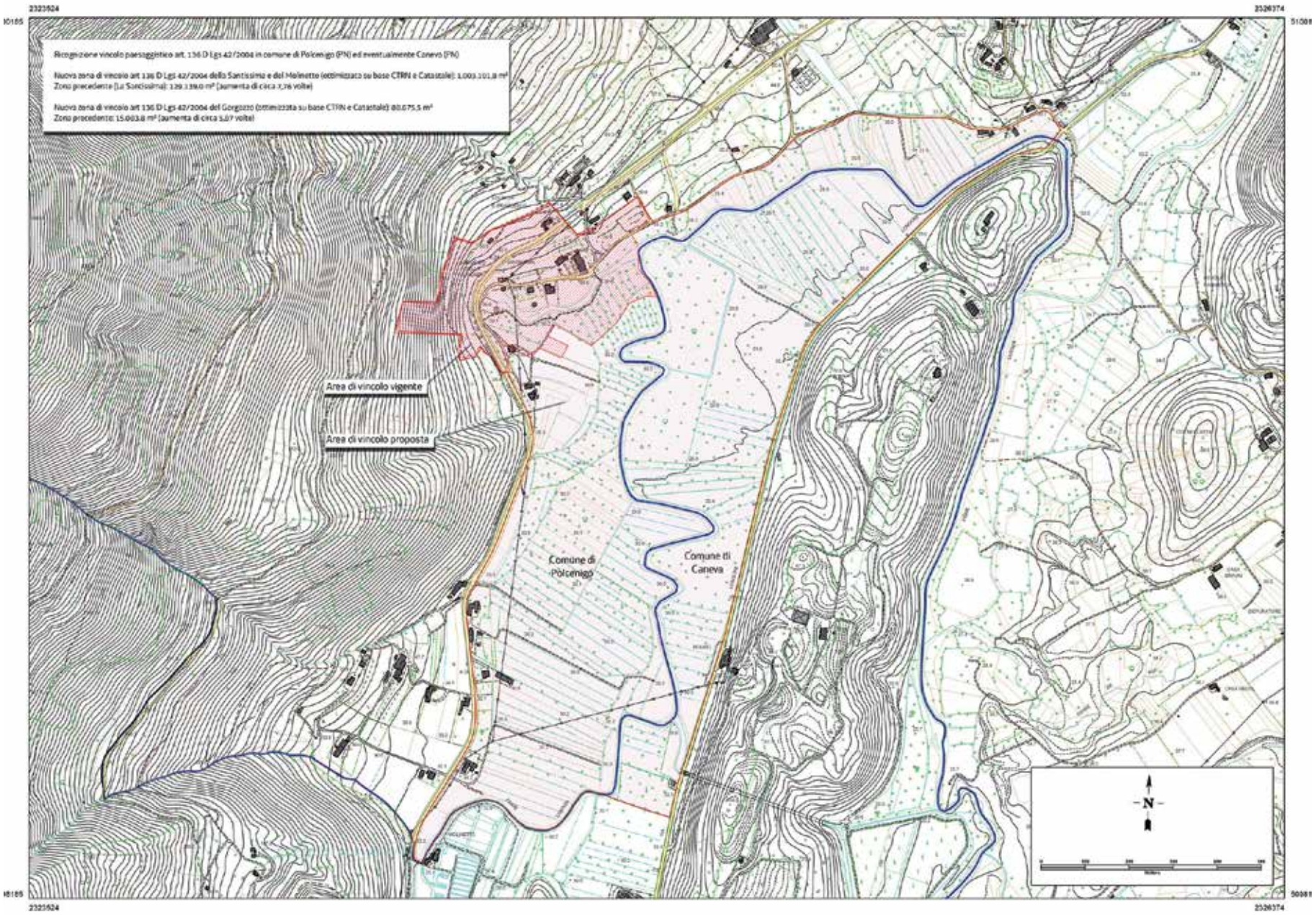

Lago di S. Croce
Aviano Budoia
Sarone
Sacile Pordenone
Mezzo Monte
Budoja
Dardago
Polcenigo
S. Lucia
S. Giovanni
Santissima
Ca Pecolo
N
Kriegs karte von dem Herzogthums Venedig
(Carta militare topografico-geometrica del ducato di Venezia)
o "Von Zach"
Scala 1:20.000 (1 cm equiv. 200 m)

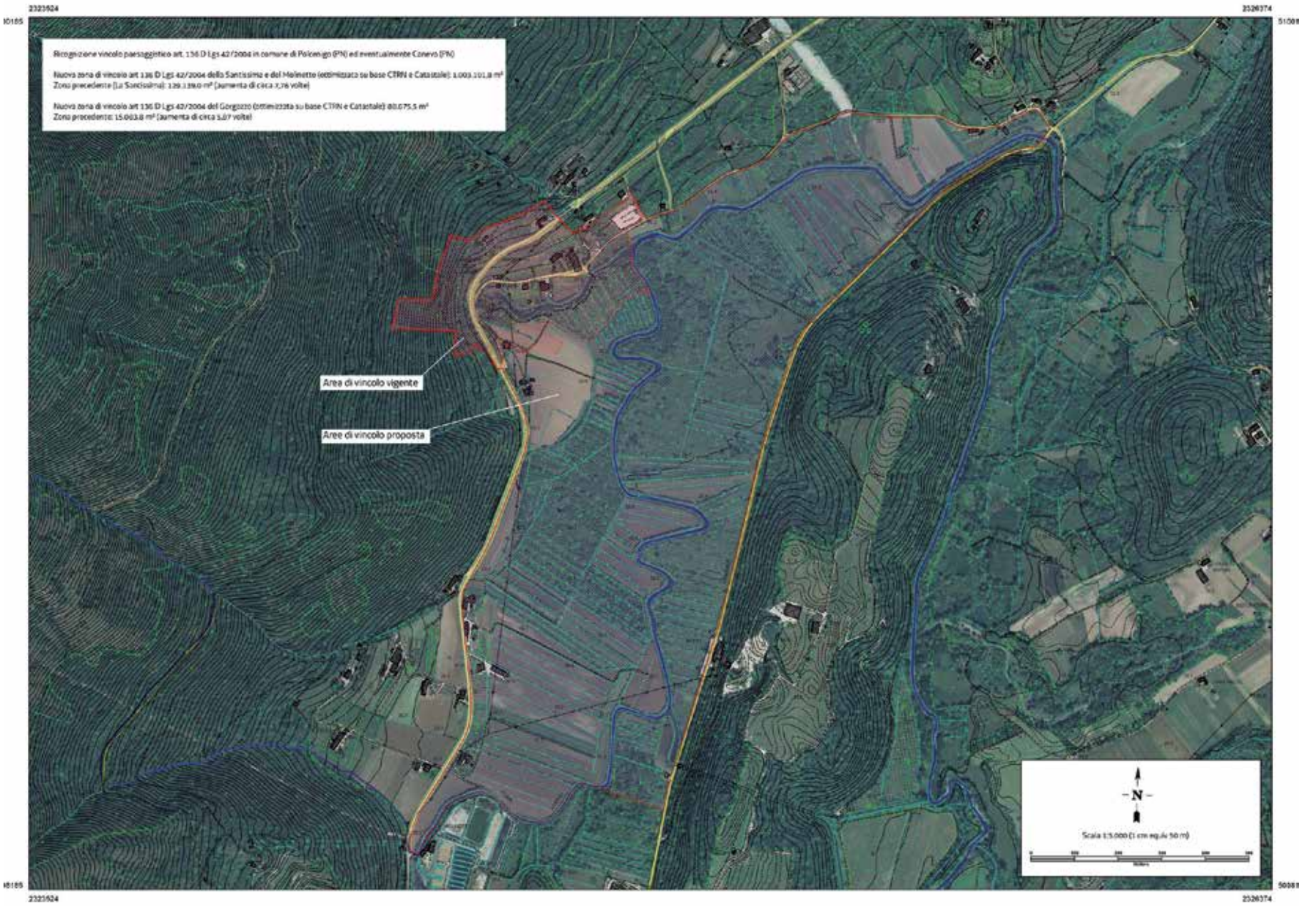

N


2326087
2326607
5102126
51021
Ricognizione vincolo paesaggistico art. 136 D Lgs 42/2004 in comune di Polcenigo (PN)
Nuova zona di vincolo art 136 D Lgs 42/2004 del Gorgazzo (ottimizzata su base CTRN e Catastale): 88.675,5 m²
Zona precedente: 15.083,8 m² (aumenta di circa 5,87 volte)
Area di vincolo proposta
Area di vincolo vigente
5101326
2326087
2326607

SORGENTE
STRADA
FIUME
SCALA 1:1000
METRI
0 5 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100


TORRENTE S. FRANCESCO
STRADA
SORGENTE
FIUME
LIVENZA
SCALA 1 : 2000
METRI
0
50
100
150
200


Area di vincolo vigente
Area di vincolo proposta
Comune di Polcenigo
Comune di Caneva
N


Area di vincolo vigente
Aree di vincolo proposta
N

20

21

22

23

24

GENERALITA'
Il paesaggio delle località "Gorgazzo" e "Santissima" è un paesaggio di mezzo nel senso più ampio del temine:
–ambito collinare di natura carsica;
–fascia fitoclimatica temperata e stabilità geomorfologia buona;
–associazioni vegetali di transizione tra l'alta pianura e la montagna con buoni elementi di biodiversità (espressa e potenziale);
–area rurale definta "intermedia" (P.S.R. 2007-2013)
–vulnerabilità delle acque sotterranee e superficiali medio-alta
–caratteristiche antropologiche con una "pressione urbanizzante" media
–medio-basso anche il complessivo livello d'inquinamento .
Decentrata e di confine, e quindi relativamente estrema, è solo la collocazione geografica che pone i siti al limite occidentale della regione. Da un certo punto di vista tale ubicazione sembra aver favorito una storica marginalizzazione del territorio, diciamo non baricentrico rispetto ai flussi delle merci e degli interessi politici, e conseguentemente relativamente preservato ancorché depositario d'un patrimonio storico, architettonico ed archeologico tutt'altro che trascurabile.
L'aspetto fondamentale del paesaggio tutelato oggetto d'analisi è quello di riferirsi a località sorgentizie in un contesto superiormente privo d'idrologia superficiale ma complessivamente piuttosto drenante (zone altamente vulnerabili anche nel basso comune di Polcenigo ed in quello di Caneva): in particolare al Gorzazzo non si può parlare d'un ambito omogeneo delle acque di risorgiva, ed il quadro pittoresco ispirato dalla sorgente appare nascosto, se non addirittura slegati dal territorio circostante.
Qualcosa di simile potrebbe dirsi anche del sito sorgentizio della Santissima, che ha urbanisticamente scontato la presenza del santuario in una vocazione quasi eremitica, se non vi fossero due fattori che destabilizzano, in senso opposto, tale storico isolamento (strada provinciale e sito palafitticolo del Palù).

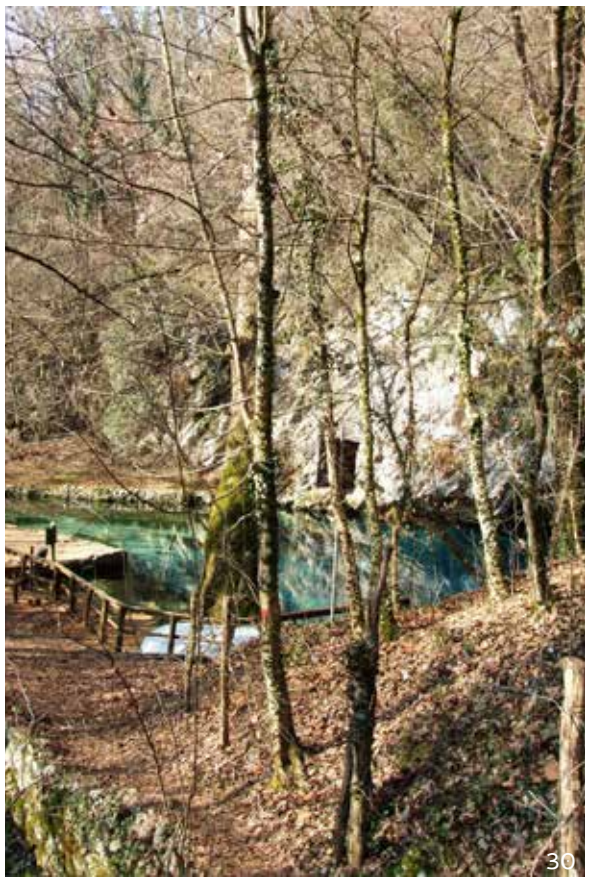
20. Gorgazzo - accesso alla sorgente
21. Gorgazzo – primo ramo dalla sorgente
22. Gorgazzo – vista della sorgente
23. Gorgazzo – ramo del Gorgazzo nel centro abitato
24. Santissima – ponticello sul Livenza fronte Santuario

25. Santissima – ramo del Livenza dalla sorgente al Santuario

26. Santissima – sorgente dalla soprastante S.P.29

27. Santissima – sorgente

29


30

31

32

HABITAT
Gli habitat della fascia pedemontana che interessano i due siti sorgentizi non si presentano certamente integri in quel corridoio di trapasso dal sistema boschivo montano a ciò che rimane dei boschi misti (orno-ostrieti a carpino nero) originariamente presenti nell'alta pianura. In generale si nota come i seminativi che si sono spinti laddove hanno potuto ed i prati falciati che non sono stati oggetto d'urbanizzazione si attestino attorno al nucleo storico del centro abitato. Da questa organizzazione funzionale appaiono avulsi, diciamo non riconosciuti, proprio i siti oggetto del vincolo, quasi che negli anni il territorio non li avesse sufficientemente accettati e valorizzati.
PAESAGGIO
Abbiamo definito questo territorio come medio. Ciò in quanto la collina è, da un punto di vista paesaggistico, "interprete" della mediazione funzionale (almeno nella nostra regione) di due potenti macro-ecosistemi: quello alpino e quello dell'alto Adriatico. L'assoluta magnificenza dei quali sembra schiacciare (culturalmente) le terre di mezzo, che tuttavia si pongono in tale transizione beneficiando contemporaneamente dell'una e dell'altra. Ciò vale in particolare quando ci si voglia riferire al locale microclima di tutte le "zone collinari" quanto pure alle conseguenze ecologiche delle mutue interazioni. Pertanto nelle località analizzate possiamo ben registrare la presenza di associazioni di latifoglie dei boschi autoctoni dell'alta pianura, fino allo scenario naturale del fronte pedemontano, con i prati stabili ed i campi delle zone agricole che si fermano lungo la traccia dell'insediamento storico di Polcenigo. Nonché quell'ulteriore sensazione d'unicità un po' nascosta, garantita dal substrato carsico che alimenta le sorgenti medesime. Nulla d'eccezionale forse, per chi abbia nel cuore la grandezza di cime innevate o lagune silenziose, ma comunque un importante serbatoio di elementi ambientali e culturali che qualificano il paesaggio ed innalzano la soglia di qualità della vita. Solo poco più in basso, nel pordenonese, tale sensazione di piacevole coesistenza di colori e matrici disparate purtroppo si perde a vantaggio di quel paesaggio urbano dall'andamento scontato e monotono.

29. Gorgazzo – habitat della sorgente
30. Gorgazzo – paesaggio della sorgente
31. Santissima – habitat della sorgente
32. Santissima – paesaggio della sorgente

33

COMPONENTI STRUTTURALI (AP18)

Contrasto geomorfologico segnato dalla contrapposizione dei ripidi versanti in calcare e le morbide colline in conglomerato eocenico, o flysch, reso complesso dalla presenza di conoidi piccoli (Artugna) ed enormi (Cellina e Meduna) Colli insediati con villaggi dilatati o nucleati posti nei pressi delle risorse idriche Strutture edilizie ben conservate e di grande valore, centri storici e castelli Diversi particellari medioevali ancora ben riconoscibili anche se poco coltivati Rapporto visivo tra i rilievi e le contermini acque e terre umide (Parco agrario di San Floriano).

VALORI PAESAGGISTICI (AP18)

Scenario naturale costituito dal fronte collinare pedemontano

Presenza di fenomeni carsici ipogei

Sorgenti carsiche dal valore paesaggistico Boschi di latifoglie miste e prati stabili soggetti a sfalcio.

Sistema ecologico ben conservato e monitorato da istituti di ricerca

Varietà insediativa caratterizzata da tessiture urbane su: conoide, dorsali collinari, terrazzi, versante

Presenza di centri storici e nuclei urbani di interesse storico

Presenza di cente, castelli

Tipologie architettoniche tradizionali conservate

Elevata panoramicità dei luoghi Sorgenti del Livenza

Sito archeologico del Palù di Livenza (Caneva)

Corso del fiume Livenza

Polcenigo centro storico

centro storico con edilizia tradizionale di notevole pregio

Gorgazzo: foto 33, 34

Santissima: foto 35, 36

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

Foto di Gorgazzo

QUARTA SEZIONE
ABACO DEGLI ELEMENTI PUNTUALI IDENTITARI

45

46

47

48

49

50

51

52

53

Foto di Santissima

Foto 54, 55,56 - ELEMENTI MAGGIORMENTE SIGIFICATIVI E CARATTERIZZANTI GORGAZZO

Foto 57, 58, 59 - ELEMENTI MAGGIORMENTE SIGIFICATIVI E CARATTERIZZANTI SANTISSIMA

60

61

62

QUINTA SEZIONE
CRITICITÀ

63

64

65

Foto 60, 61, 61 - ELEMENTI MAGGIORMENTE SIGIFICATIVI E CARATTERIZZANTI PALU' DEL LIVENZA

Foto 62, 63, 64 - CRITICITÀ GORGAZZO

Foto 66, 67, 68 - CRITICITÀ SANTISSIMA
Foto 69, 70, 71 - CRITICITÀ PALU' DEL LIVENZA

Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136, 138, 139 e 140 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

COMUNE DI POLCENIGO
LOCALITÀ GORGAZZO - SORGENTI DEL FIUME LIVENZA

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per la pubblica istruzione 23 ottobre 1956

DISCIPLINA D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico riguardante l'ambito territoriale denominato "sorgente del Gorgazzo" sito nel Comune di Polcenigo, adottata con Decreto Ministeriale 23 ottobre 1956, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 280 del 5 novembre 1956, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali, ora corrispondente alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice.

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (di seguito denominato PPR), le prescrizioni d'uso tese ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. La delimitazione del territorio di cui al comma 1 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN, di cui alla restituzione cartografica allegato A).

4. Nell'ambito territoriale di cui al comma 1 la presente disciplina prevale a tutti gli effetti su quella prevista da altri strumenti di pianificazione.

Art. 2 - articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, si articola in:

a) indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale o altri strumenti di programmazione e regolazione;

b) prescrizioni d'uso: riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione.

c) misure di salvaguardia e di utilizzazione, che attengono agli "ulteriori contesti" individuati ai sensi dell'articolo 143 comma 1, lettera e) del Codice e sono volte ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto, fermo restando che la realizzazione degli interventi non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice.

2. Gli interventi che riguardano beni immobili tutelati ai sensi della Parte II del Codice sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del Codice dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a tutela archeologica con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 – Autorizzazioni per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti sulle disposizioni individuate dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità, . Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 - Disposizione transitoria per le autorizzazioni paesaggistiche in corso di validità

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 42/2004 prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO E DISCIPLINA D'USO

Art. 5 - obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1 individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici

- salvaguardia e valorizzazione delle condizioni di naturalità esistenti

- salvaguardia e valorizzazione delle caratteristiche idrogeologiche della sorgente del Gorgazzo

- salvaguardia del bosco di latifoglie mesofile

- salvaguardia degli edifici del borgo di origine storica del Gorgazzo interni al vincolo. La salvaguardia include le trame di percorsi

- valorizzazione delle aspetti paesaggistici del tratto iniziale del torrente Gorgazzo che costituiscono elementi emergenti di dominanza percettiva e rappresentano connettivo con le sorgenti del Santissima e Molinetto.

Art. 6 – indirizzi, direttive e prescrizioni

1. Per l'ambito territoriale di cui all'articolo 1 trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola in tre distinte tabelle:

a) nella tabella A) vengono elencati gli elementi di valore e di criticità interni all'ambito territoriale, suddivisi per componenti naturalistiche, antropiche e storiche-culturali, panoramiche e percettive;

b) nella tabella B) vengono definiti indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale;

c) nella tabella C) sono dettate le prescrizioni immediatamente cogenti sulle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e di immediata applicazione nel rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.

2. Gli interventi di trasformazione o di consumo di suolo non individuati dalla presente disciplina devono essere valutati tenendo conto degli specifici obiettivi di salvaguardia e dei valori e delle criticità definiti per l'ambito territoriale rispettivamente al comma 1 e nella tabella A) dell'articolo 6.

Art. 7 - disciplina d'uso

1. Il paesaggio dell'ambito territoriale di cui all'articolo 1 è costituito da una delle sorgenti del fiume Livenza in località di Gorgazzo connotata da particolare singolarità geologica. Le acque sgorgano da una sorgente di tipo carsico, alimentata dalle acque dell'altipiano del Cansiglio. Tale paesaggio conserva caratteri di naturalità e di sostanziale integrità. La salvaguardia è volta a mantenere l'integrità del contesto e in particolare la varietà della conformazione geologica e idrogeologica della sorgente, le componenti morfologiche e vegetazionali. Obiettivo per la tutela è una adeguata gestione forestale della vegetazione autoctona e la definizione di criteri progettuali per la qualità architettonica degli interventi di recupero dei fabbricati esistenti Obiettivi per la valorizzazione sono individuati nel favorire la fruizione pubblica e nella valorizzazione delle visuali panoramiche a distanza ravvicinata e d'insieme. Scopo del vincolo è di assicurare la salvaguardia dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio attraverso azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico. Gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni sono finalizzati alla salvaguardia dei valori paesaggistici con le singolarità biotiche a abiotiche, dei valori architettonici, geomorfologici ed etnoantropologici che hanno da tempi antichi caratterizzato l'ambito territoriale di interesse. Scopo del vincolo, oltre alla tutela, è quello di proporre azioni per il riequilibrio naturalistico, assicurando la fruizione visiva degli scenari, per la salvaguardia e la conservazione dei beni architettonici e etnoantropologici e inoltre a preservare la naturalità e la fruibilità del corso d'acqua che qui si origina e che rappresenta uno dei principali elementi di pregio, dove si assommano il valore storico con quello naturalistico legati all'elemento acqua minimizzando l'impatto sul territorio dei detrattori visivi sulla base dei valori e delle criticità di cui alla tabella A).

Tabella A)

Valori
Valori naturalistici
- eccezionalità delle caratteristiche idrogeologiche dell'area sorgentizia con la presenza di un piccolo bacino con acque di caratteristico colore turchese al piede di una parete rocciosa che si addentra sotto la volta di un'ampia caverna
- eccezionalità delle caratteristiche geomorfolgiche legate al sistema carsico del Cansiglio- Monte Cavallo
- presenza di boscaglie ad Ostrya carpinifolia nei versanti sovrastanti.
- presenza di caratteristiche briofite epilitiche ed igrofile (Fontinalis, Cratoneuron)
- buona integrità del sistema naturale che risulta in equilibrio con gli interventi antropici
Valori antropici storico-culturali
- alcuni degli edifici, ricompresi nel borgo del Gorgazzo, caratterizzati da architettura tradizionale locale
- permanenza di manufatti edilizi rurali tradizionali legati alla presenza dell'acqua
- riconoscimento del geosito sorgenti del fiume Livenza
- citazione nelle raccolte di poesie del poeta Giovanni Marinelli (anno 1877) e soggetto di tela del pittore Luigi Nolo
Valori panoramici e percettivi
- visuali a distanze ravvicinate e d'insieme di singolare bellezza
- assenza di recinzioni sulle sponde del bacino risorgenza e lungo il corso d'acqua.
- costituisce valore percettivo l'insieme degli aspetti naturalistici (geomorfologia, idrogeologia, vegetazione del versante ed acquatica)
- elevata percezione dell'elemento acqua: percezione visiva (colorazione turchese cangiante e trasparenza delle acque di risorgenza)
- percezione degli aspetti architettonici del vecchio borgo
- contesto caratterizzato da una la facile fruibilità

Criticità
Criticità naturali
- dissesti in singoli punti delle antiche murature a secco spondali
- presenza di piante esotiche nell'area di accesso e adiacenti con impatto naturalistico e paesaggistico

Criticità antropiche

– zona d'accesso lato sud soggetta ad eccessivo carico antropico

- sotto utilizzo didattico - culturale

- interventi edificatori non in sintonia con l'architettura tradizionale.

- interventi di taglio della vegetazione esagerato e non coordinato

- stato di degrado di alcuni elementi dell'architettura locale tradizionale

Criticità panoramiche e percettive

- stato di degrado di alcuni elementi dell'architettura locale tradizionale

- presenza di piante esotiche nell'area di accesso e adiacenti con impatto naturalistico e paesaggistico

Tabella B)

Indirizzi e direttive
a) Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali. b) Le opere di restauro e ripistino ambientale sono consentite nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico. c) Nell'area boscata deve essere assicurata la conservazione degli ambiti naturali e la salvaguardia della biodiversità e devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, anche attraverso l'eliminazione e la sostituzione delle specie arboree non autoctone e infestanti. d) L'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione deve essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone. e) Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici esistenti devono tenere in attenta considerazione gli aspetti compositivi e i caratteri stilistici e materici originari, con particolare riferimento alla scelta coerente dei materiali, delle finiture e dei serramenti, nonché al rispetto di tutti gli elementi decorativi presenti nel borgo storico del Gorgazzo f) É consentito il recupero delle strutture edilizie esistenti per funzioni scientifico – naturalistiche ed escursionistiche, nel rispetto dei caratteri tipologici del borgo storico del Gorgazzo. g) Deve essere garantita l'intervisibilità del borgo storico del Gorgazzo h) Nell'ambito sono ammessi: - modesti inserimenti di cartellonistica informativa turistica; - interventi idonei alla conservazione di elementi accessori quali cippi ed edicole sacre; - interventi di ripristino e consolidamento della viabilità di accesso, dei percorsi pedonali e dei sentieri.

Tabella C)

Prescrizioni
a) É fatto divieto di modifica dello stato dei luoghi con nuovo consumo di territorio; b) Non è ammesso alterare la naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli; c) Nell'area boscata è vietato effettuare movimenti di terra, riporti, abbattimento di alberature, nonché l'apertura di strade carrabili, ad eccezione della sentieristica pedonale per la fruizione dell'area; d) É vietata l'apposizione permanente di mezzi pubblicitari; l'apposizione temporanea è ammessa limitatamente ad iniziative di interesse pubblico; e) Per la posa di cartelli di valorizzazione e promozione del sito turistico è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto; è ammessa la realizzazione di modeste strutture con funzione di infopoint/chiosco; f) É vietata la realizzazione di infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area; g) Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che alterino lo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa; h) Non sono ammesse attività estrattive; i) É vietata l'introduzione di elementi di arredo urbano estraneo ai luoghi; è consentita l'introduzione di arredi da giardino; j) É consentito lo svolgimento di attività legate all'apicoltura, ricettive, ricreazionali e commerciali; k) Sono ammessi gli interventi di recupero che devono attenersi ai seguenti criteri: - le facciate con il sasso a vista non possono essere intonacate; è consentita l'esecuzione di una "sigillatura a raso" che lasci in vista la tessitura del sasso sigillando le fughe; - il manto di copertura deve essere in coppi laterizi, con esclusione di qualsiasi altro materiale. Il tetto deve essere a due falde con il colmo disposto parallelamente alla facciata principale. La parte sporgente del tetto oltre la facciata deve essere realizzata in travi e tavolato di legno o con travi di legno e tavelle di cotto. La pendenza deve essere compresa tra il 30 e il 45%; - sono vietate le coperture piane; le gronde pluviali devono essere preferibilmente in rame o lamiera preverniciata di colore similare al rame e avere sezione semicircolare con esclusione di qualsiasi altra forma; i pluviali devono avere sezione circolare; le torrette di camino devono essere realizzate secondo i disegni tradizionali; - i fori di finestre devono essere del tipo tradizionale con rapporto tra altezza e base di circa 1,5; nel piano soffitta e ambienti accessori del piano terra la forma può essere quadrata con lato non superiore alla larghezza degli altri fori presenti in facciate su altri piani; gli stipiti devono essere in pietra naturale originaria;

- sono vietati davanzali esterni in lastre di marmo

- i serramenti e gli scuri devono essere in legno trattato con impregnante protettivo;

- sono vietati serramenti in alluminio e tapparelle a rotolante;

- i portoni carrai di ingresso devono essere nelle forme tradizionali;

- i tipici ballatoi in legno esistenti non devono essere eliminati né alterati nelle loro soluzioni tradizionali;

- ove fatiscenti devono essere riproposti con i criteri formali originari;

- sono vietate pensiline, balconi e sporti di qualsiasi tipo;

- i muri di recinzione in sasso esistenti devono essere mantenuti e non possono essere sostituiti da altri tipi di recinzione;

- le superfici intonacate vanno trattate con colori della tradizione costruttiva locale

l) Sono consentite le opere di ripristino dei muretti a secco spondali mediante impiego delle tecniche tradizionali;

m) È consentito piantumare essenze utili all'apicoltura e alla biodiversità;

n) Per la salvaguardia delle visuali è vietato interferire con intrusioni od ostruzioni dei coni visivi privilegiati verso la sorgente mediante l'inserimento in primo piano di volumi, od elementi ostativi anche vegetazionali;

o) È vietato introdurre recinzioni sulle sponde del bacino di risorgenza e lungo il corso d'acqua;

p) Per la salvaguardia delle visuali le illuminazioni devono essere adeguate oltre alla funzionalità all'inserimento paesaggistico;

q) È vietata qualsiasi alterazione del regime idrico esistente quali la regimazione e la realizzazione di impianti di sfruttamento delle acque.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136, 138, 139 e 140 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

COMUNE DI POLCENIGO
LOCALITÀ SANTISSIMA - SORGENTI DEL FIUME LIVENZA

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per la pubblica istruzione 23 ottobre 1956

DISCIPLINA D'USO

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico riguardante l'ambito territoriale denominato "sorgente del Livenza in località Santissima" sito nel Comune di Polcenigo, adottata con Decreto Ministeriale 23 ottobre 1956, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 280 del 5 novembre 1956 ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali, ora corrispondente alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice.

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (di seguito denominato PPR), le prescrizioni d'uso tese ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. La delimitazione del territorio di cui al comma 1 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN, di cui alla restituzione cartografica allegato A).

4. Nell'ambito territoriale di cui al comma 1 la presente disciplina prevale a tutti gli effetti su quella prevista da altri strumenti di pianificazione.

Art. 2 - Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, si articola in:

a) indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale o altri strumenti di programmazione e regolazione;

b) prescrizioni d'uso: riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione;

c) misure di salvaguardia e di utilizzazione, che attengono agli "ulteriori contesti" individuati ai sensi dell'articolo 143 comma 1, lettera e) del Codice e sono volte ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto, fermo restando che la realizzazione degli interventi non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice.

2. Gli interventi che riguardano beni immobili tutelati ai sensi della Parte II del Codice sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del Codice dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a tutela archeologica con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti sulle disposizioni individuate dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 - Disposizione transitoria per le autorizzazioni paesaggistiche in corso di validità

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 42/2004 prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO E DISCIPLINA D'USO

Art. 5 - Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1 individua gli obiettivi di tutela e miglioramento

della qualità del paesaggio da attribuire all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

b) Specifici

- valorizzazione delle connessioni con il sito archeologico e il sito UNESCO denominato Palù di Livenza;

- salvaguardia e valorizzazione degli aspetti architettonici di pregio degli edifici civili e di culto;

- salvaguardia e valorizzazione delle condizioni di naturalità esistenti

- salvaguardia e valorizzazione delle caratteristiche idrogeologiche delle aree sorgentizie della Santissima e delle sue connessioni con la sorgente del Molinetto e l'area umida del Palù.

Art. 6 – Indirizzi, direttive e prescrizioni

1. Per l'ambito territoriale di cui all'articolo 1 trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola in tre distinte tabelle:

nella tabella A) vengono elencati gli elementi di valore e di criticità interni all'ambito territoriale, suddivisi per componenti naturalistiche, antropiche e storiche-culturali, panoramiche e percettive

nella tabella B) vengono definiti indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale

nella tabella C) vengono dettate le prescrizioni immediatamente cogenti sulle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e di immediata applicazione nel rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche fatto salvo quanto disposto all'articolo 3.

2. Gli interventi di trasformazione o di consumo di suolo non individuati dalla presente disciplina devono essere valutati tenendo conto degli specifici obiettivi di salvaguardia e dei valori e delle criticità definiti per l'ambito territoriale rispettivamente al comma 1 e nella tabella A) dell'articolo 6.

Art. 7- Disciplina d'uso

1. Il paesaggio dell'ambito territoriale di cui all'articolo 1 è costituito da una delle sorgenti del fiume Livenza in località Santissima connotata da particolare singolarità geologica. Le acque sgorgano da una sorgente di tipo carsico, alimentata dalle acque dell'altipiano del Cansiglio. La salvaguardia è volta a mantenere l'integrità del contesto e in particolare la varietà della conformazione geologica e idrogeologica della sorgente, le componenti morfologiche e vegetazionali. Obiettivo per la tutela è una adeguata gestione forestale della vegetazione autoctona e la definizione di criteri progettuali per la qualità architettonica degli interventi di recupero degli immobili esistenti. Obiettivi per la valorizzazione sono individuati nel favorire la fruizione pubblica e nella valorizzazione delle visuali panoramiche a distanza ravvicinata e d'insieme. Scopo del vincolo è di assicurare la salvaguardia dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio attraverso azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico. Gli indirizzi e i criteri e le prescrizioni sono finalizzati alla salvaguardia dei valori paesaggistici con le singolarità biotiche a abiotiche, dei valori architettonici, geomorfologici, archeologici ed etnoantropologici che hanno da tempi antichi caratterizzato l'ambito territoriale di interesse. Scopo del vincolo, oltre alla tutela, è quello di proporre azioni per il riequilibrio naturalistico, assicurando la fruizione visiva degli scenari, per la salvaguardia e la conservazione dei beni architettonici, archeologici e etnoantropologici e inoltre a preservare la naturalità e la fruibilità del corso d'acqua che qui si origina e che rappresenta uno dei principali elementi di pregio, dove si assommano il valore storico con quello naturalistico legati all'elemento acqua minimizzando l'impatto sul territorio dei detrattori visivi sulla base dei valori e delle criticità di cui alla tabella A).

Tabella A)

Valori
Valori naturalistici
– il bacino chiuso del Palù del Livenza rappresenta un'area umida di particolare interesse per la naturalità e la singolarità dei luoghi, per la valenza geologico-stratigrafica e, in particolare, per gli aspetti archeologici. Questi ultimi infatti hanno portato questo sito a far parte dei "siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino" iscritti nel giugno 2011 nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO
– flora e vegetazione igrofila (saliceti e pioppeti di ripa, elofite, igrofite..)
– habitat igrofilo
– caratteristiche idrogeologiche delle aree sorgentizie
– assetto idrografico e morfologico
– area umida solcata dai rami superiori del Livenza
– record stratigrafico e paleoambientale del bacino sedimentario del Palù
Valori antropici storico-culturali
– L'area delle sorgenti del Livenza e l'area umida del Palù, i percorsi esclusivamente pedonali, i siti archeologici e gli elementi storici correlati (Chiesa della Santissima Trinità) presentano caratteristiche di integrità ed autotutela elevate
– chiesa della Santissima Trinità di origine del XII secolo,
– sito archeologico di notevole importanza nel contesto alpino.
Valori panoramici e percettivi
– Visuali a distanze ravvicinate e di media distanza di singolare bellezza
– Il contesto pedemontano, la distanza da grosse direttrici, l'integrità ambientale, l'assenza di infrastrutture ed insediamenti al suo interno.

Criticità
Criticità naturali
– Non sono presenti visibili elementi di degrado delle risorse naturali nell'area attualmente vincolata e nell'area umida del Palù, tali da compromettere i beni tutelati dal vincolo originario e da quello proposto.
– Locali dissesti spondali sul reticolo idrografico che necessitano di interventi di consolidamento
Criticità antropiche
– Non sono presenti visibili elementi di degrado delle risorse archeologiche e storico-culturali nell'area attualmente vincolata e nell'area umida del Palù, tali da compromettere i beni tutelati dal vincolo originario e da quello proposto.
– condizioni di relativo sottoutilizzo didattico-culturale.

– Edifici / opere strutturali non o scarsamente inseriti nel contesto paesaggistico (es. edificio della presa acquedottistica e cartellonistica adiacente scarsamente integrati nello scenario dell'area sorgentizia; alcuni manufatti in alveo)

– Gestione della risorsa idrica solo in funzione della centrale e non attenta alle valenze archeologico-paesaggistiche del sito;

– Presenza della ex discarica comunale (poi area per tiro al piattello oggi in disuso);

– Vegetazione esotica estranea al contesto;

– Indeterminatezza dei parcheggi e dei percorsi carrabili

– internamente all'area vi è una chiusa vetusta che funge da percorso pedonale che va ripristinata e connessa alla sentieristica;

– cartellonistica eterogenea;

Criticità panoramiche e percettive

Carenza di punti panoramici attrezzati, pure in contesto di relativo mantenimento delle motivazioni paesaggistico – naturalistiche del vincolo originario

Tabella B)

Indirizzi e direttive
- Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali. - Le opere di restauro e ripristino ambientale sono consentite nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico. - Nelle aree boscate deve essere assicurata la conservazione degli ambiti naturali e la salvaguardia della biodiversità e devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, anche attraverso l'eliminazione e la sostituzione delle specie arboree non autoctone e infestanti.

- L'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione deve essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone.

- Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici esistenti devono tenere in attenta considerazione gli aspetti compositivi e i caratteri stilistici e materici originari, con particolare riferimento alla scelta coerente dei materiali, delle finiture e dei serramenti

- E' consentito il recupero delle strutture edilizie esistenti per funzioni scientifico – naturalistiche ed escursionistiche, nel rispetto dei caratteri tipologici

- Deve essere resa percettibile e fruibile la struttura del paesaggio di risorgiva favorendo la leggibilità della varietà e continuità d'immagine, valorizzando i percorsi pedonali, punti di sosta, luoghi panoramici, attrezzature minime di servizio compatibili con la fragilità ambientale e archeologica dei luoghi;

- Devono essere garantiti il recupero e la riqualificazione delle emergenze puntuali presenti nel contesto paesaggistico in località Santissima (Chiesa della SS Trinità, tabernacolo, opere idrauliche, edifici tradizionali e altri manufatti) nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali.

Tabella C)

Prescrizioni
- E' fatto divieto di modifica dello stato dei luoghi con nuovo consumo di territorio;
- Non è ammesso alterare la naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli;
- Nell'area boscata è vietato effettuare movimenti di terra, riporti, abbattimento di alberature, nonché l'apertura di strade carrabili, che possano alterare la morfologia e le caratteristiche paesaggistiche dei luoghi, ad eccezione della sentieristica pedonale per la fruizione dell'area;
- Tutela e mantenimento della vegetazione adiacente alla sorgente e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio di risorgiva (boschetti ripariali intercalati da prati umidi sistemi di macchie e /o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, alberi isolati);
- E' fatto obbligo di mantenimento dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio ripariale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati);
- E' fatto divieto di bonifica di zone e aree umide;
- è consentito il recupero e valorizzazione di ponti, guadi, carrarecce, approdi, mulini, opifici, chiuse, opere di presa, e ogni altro eventuale manufatto storico legato all'utilizzo dell'acqua, in quanto testimonianza della cultura dell'ambito territoriale; in particolare la vecchia chiusa già utilizzata quale percorso pedonale deve essere ripristinata e connessa alla sentieristica esistente o di progetto;
- non è ammessa la creazione di nuovi arativi; è ammessa la pratica agricola a basso impatto ambientale (sistema degli orti e alberi da frutto) e con varietà colturale che non necessiti di movimenti terra che possano alterare la morfologia dei luoghi;
- E' vietata l'apposizione permanente di mezzi pubblicitari; l'apposizione temporanea è ammessa limitatamente ad iniziative di interesse pubblico;

- Per la posa di cartelli di valorizzazione e promozione del sito turistico è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto, e mantenere dimensioni contenute;

- Sono ammessi: interventi di ripristino della viabilità di accesso, dei percorsi pedonali e dei sentieri, nonché il ripristino della chiusa;

- E' vietata la realizzazione di infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area;

- Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che alterino lo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa;

- Non sono ammesse attività estrattive;

- E' vietata l'introduzione di elementi di arredo urbano estraneo ai luoghi (scelta di materiali e colori per un inserimento armonico nel contesto);

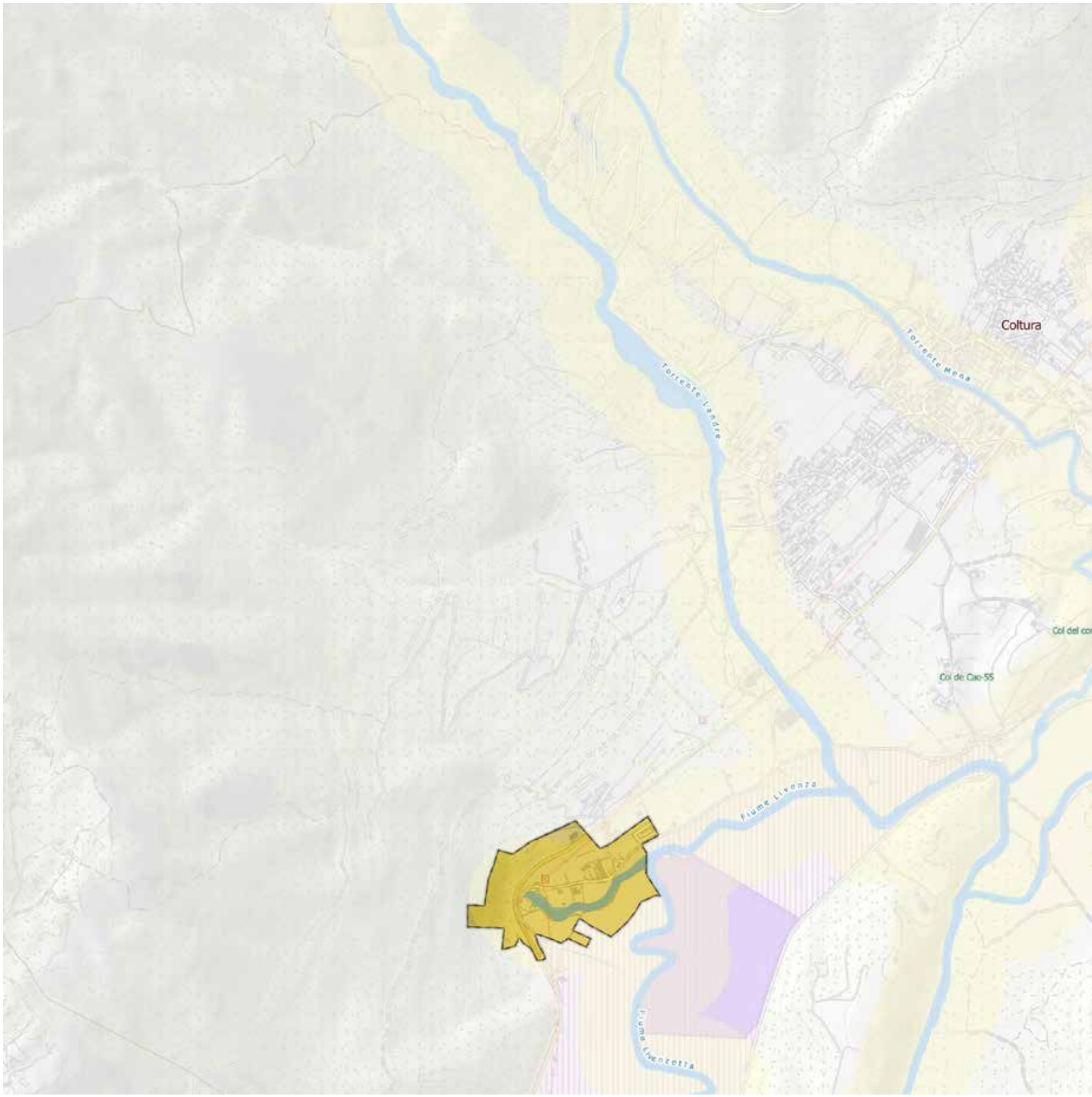
- Sono consentite le opere di ripristino spondali mediante impiego delle tecniche tradizionali e con l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica per il mantenimento della naturalizzazione delle sponde quali, a titolo di esempio, l'infissione di palificate in legno previa verifica archeologica delle aree interessate dall'intervento;

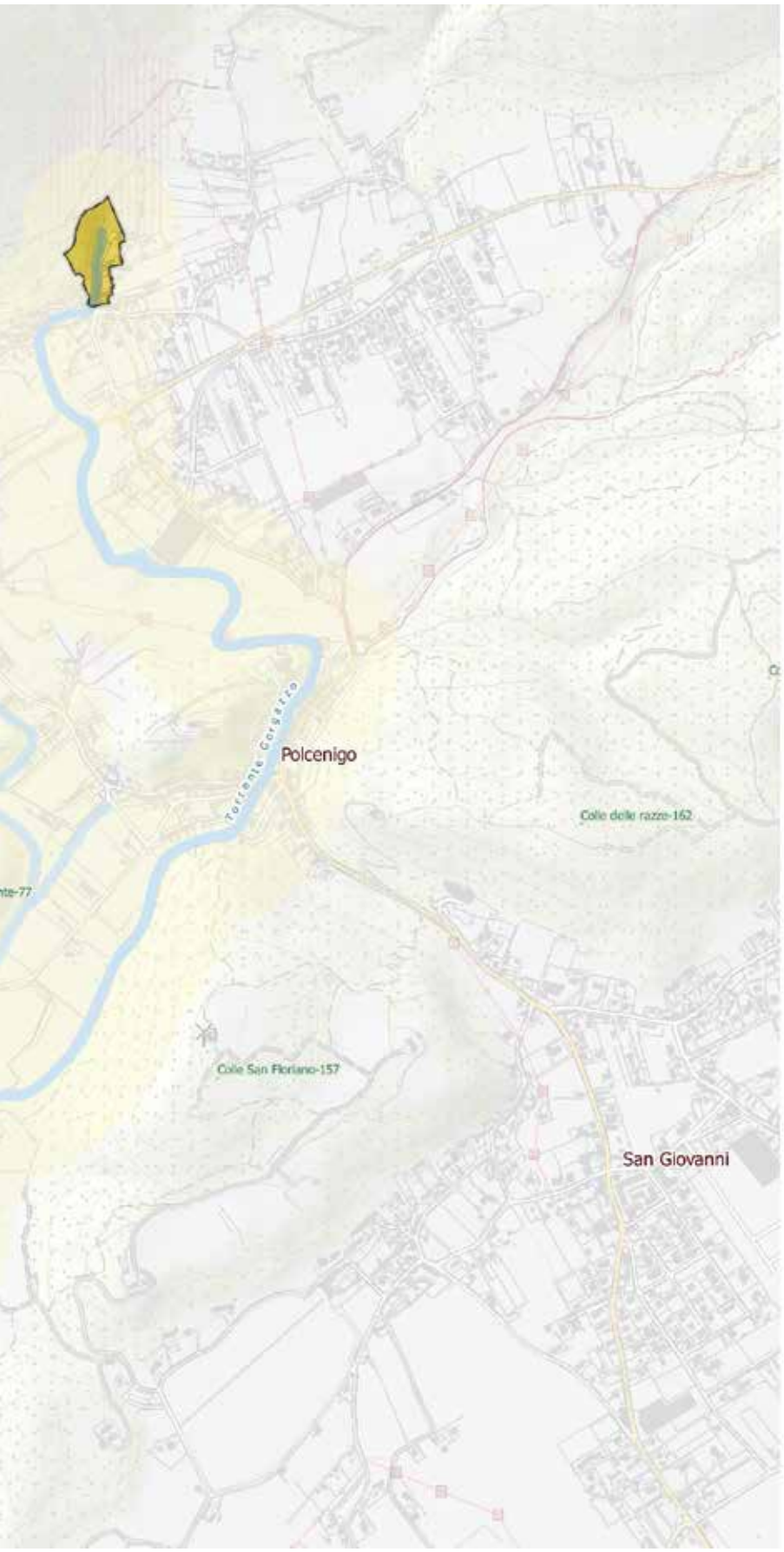
- Per la salvaguardia delle visuali è vietato interferire con intrusioni od ostruzioni dei coni visivi privilegiati verso la sorgente e il santuario mediante l'inserimento in primo piano di elementi ostativi anche vegetazionali;

- E' vietato introdurre recinzioni sulle sponde del bacino di risorgenza e lungo il corso d'acqua fatta eccezione per le opere di natura temporanea necessarie ad interventi di esplorazione archeologica o di sicurezza del sito,

- Per la salvaguardia delle visuali gli impianti di illuminazione devono essere adeguati all'inserimento paesaggistico;

- E' vietata qualsiasi alterazione del regime idrico esistente quali la regimazione e la realizzazione di impianti di sfruttamento delle acque.


Coltura
Torrente Meoa
Torrente Iandre
Col de Cao-55
Fiume Livenza
Fiume Livenzetta



LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

1 - Alvei

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

m) Zone interesse Archeologico

Aree_archeologiche_sottoposte_a_tutela

Aree archeologiche sottoposte a tutela

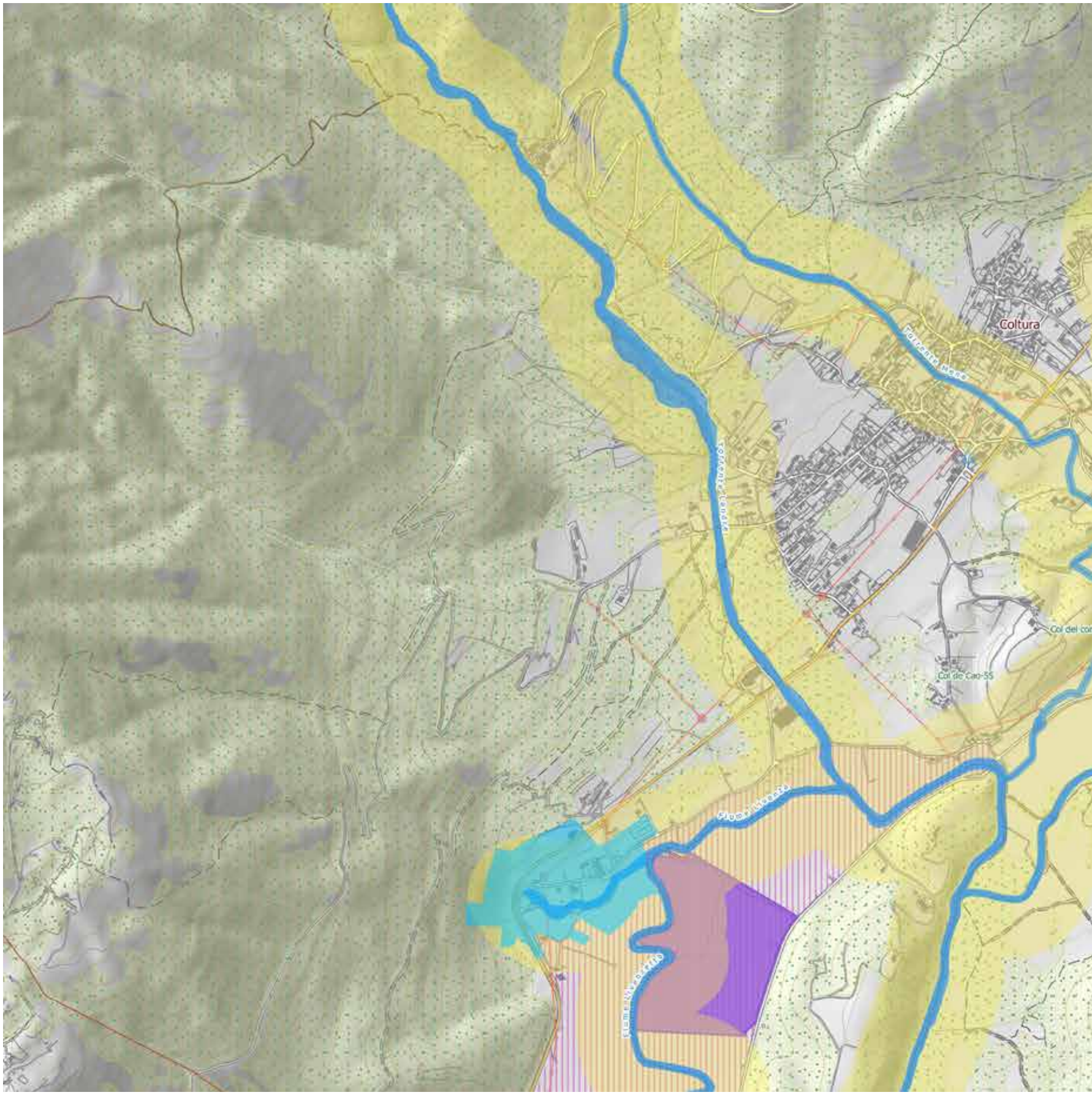
Ulteriori contesti

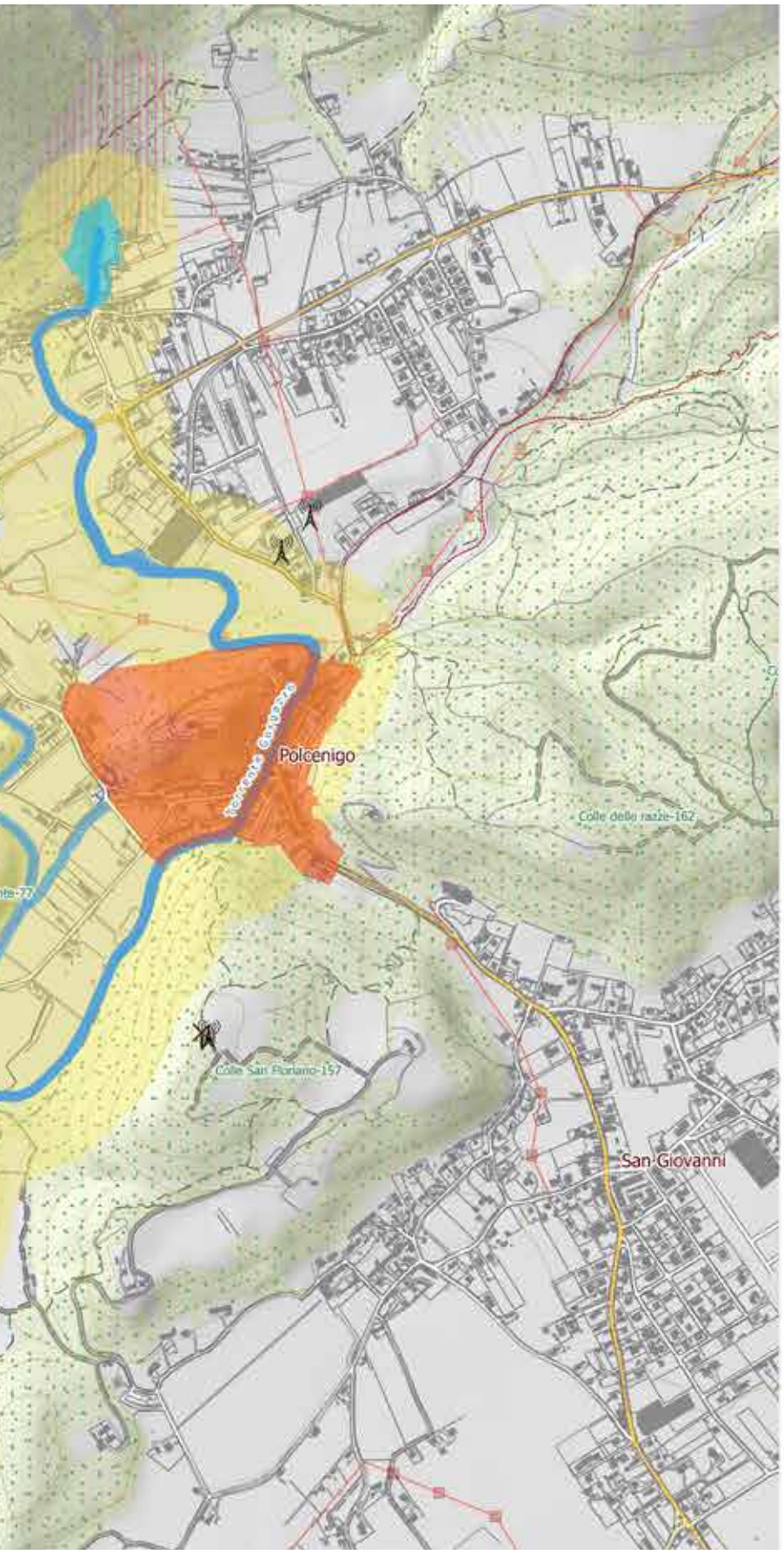
Alberi_Monumentali_e_Notevoli

Albero notevole

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

200 0 200 400 600 m


Coltura
Col de Cao-SS



LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Centri, borghi storici e rurali
- Sorgenti, aree fluviali, risorgive, laghi

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

- Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

m) Zone interesse Archeologico

Aree_archeologiche_sottoposte_a_tutela

- Aree archeologiche sottoposte a tutela

Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

- Albero notevole
- Ulteriori_contesti_Immobili_decretati
- Antenne_Radio_TV

0 200 400 600 800 1000 m

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

PRIMA PARTE

Riferimenti bibliografici relativi alla SEZIONE SECONDA

Variante n. 14 al piano regolatore generale comunale Approvato con D.G.R. n. 186 del 28.07.2006 e variante n. 14 approvata con delibera C.C. n. 18 del 15.05.2006, B.U.R. 36 del 06.09.2006;

Riferimenti bibliografici relativi alla SEZIONE TERZA

Bartolomei G. (1997) - L'evoluzione geomorfologica del Palu` di Livenza (Polcenigo) e l'insediamento preistorico del Neolitico recente. In Insediamenti Preistorici del Friuli Occidentale, Gaspardo D. (ed.). Societa` Naturalisti 'Silvia Zenari' - Pordenone; pp. 105–108.

Bassetti M. & Cavulli F. (2001) – Contributi alle ricerche paleoambientali nel bacino del Palù del Livenza. In Atti della Tavola Rotonda "Il Palù alle sorgenti del Livenza: ricerca archeologica e tutela ambientale" – Polcenigo 16 aprile 1999 Visentini P. & Vitri S. (eds). Comunità Pedemontana del Livenza. Graf. RISMA – Roveredo in P. (PN); pp.103 - 139

Corti P, Martinelli N, Rottoli M, Tinazzi O, Vitri S. (2001) - New data on the wooden structures from the pile-dwelling of Palu` di Livenza. In Atti della XXXIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Trento, 1997). Preistoria Alpina 33: 73–80.

Cucchi F., Forti P., Giaconi M., Giorgetti F. (1998) – Note idrogeologiche sulle sorgenti del Fiume Livenza. In Atti della giornata mondiale dell'acqua "Acque sotterranee: risorsa invisibile", Roma 23 marzo 1998. Pubblicazione CNR-GNDCI n.1995.

Grillo B. (2007) - Contributo alle conoscenze idrogeologiche dell'altopiano del Cansiglio. Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan" – Trieste; Vol. 41, pp. 5-15

Micheli R & Vitri S. (2012) – Archivi preistorici: Il sito palafitticolo di Palù di Livenza. I Magazine maggio-giugno 2012, Goliardica Editrice - Bagnaria Arsa; pp. 35 – 37.

Peresani M. & Ravazzi C. (2001) – Le aree umide come archivi paleoambientali e archeologici tra tardiglaciale e Olocene antico: esempi e metodi di ricerca sul Cansiglio e al Palù di Livenza. In Atti della Tavola Rotonda "Il Palù alle sorgenti del Livenza: ricerca archeologica e tutela ambientale" – Polcenigo 16 aprile 1999 Visentini P. & Vitri S. (eds). Comunità Pedemontana del Livenza. Graf. RISMA – Roveredo in P. (PN); pp.25 – 60.

Pini R. (2004) - Late Neolithic vegetation history at the pile-dwelling site of Palu` di Livenza (northeastern Italy). J. Quaternary Sci., Vol. 19 pp. 769–781.

Vincenzi V., Rossetti S., Riva A., Piccinini L. (2011) – Verso una migliore conoscenza del sistema carsico del Cansiglio: il primo tracciamento delle acque sotterranee dimostra l'origine delle sorgenti del Livenza. Boll. Soc. Nat. "Silvia Zenari" – Pordenone; Vol 35, pp.13-41

Vitri S. (2000) – Lo stato delle ricerche nell'abitato palafitticolo del Palù di Livenza: metodi, risultati, prospettive. In Atti della Tavola Rotonda "Il Palù alle sorgenti del Livenza: ricerca archeologica e tutela ambientale" – Polcenigo 16 aprile 1999 Visentini P. & Vitri S. (eds). Comunità Pedemontana del Livenza. Graf. RISMA – Roveredo in P. (PN); pp.83 - 101

Soprintend. BAAAAS-FVG- Soc. Zenari - 1999 - Il Palù alle sorgenti del Livenza: ricerca archeologica e tutela ambientale- Atti Tavola rotonda-pag. 156 + 6 carte

Gaspardo,Bartolomei,Radmilli, Tonon e altri- 1997 - Insediamenti preistorici del Friuli Occidentale -pag. 146 - Soc. Zenari

Comunità Pedemontana del Livenza, Soprintendenza BAAAAS-FVG.- 1993 - Siti archeologici dell'Alto Livenza - pag. 208

Vincenzi e altri- 2011 - Il primo tracciamento delle acque sotterranee e l'origine delle sorgenti del Livenza - dal Bollettino n. 35 Soc. Zenari - pag. 13-41

APAT, (2004) Carta della Natura alla scala 1:50.000. Metodologia di realizzazione. APAT Manuali e Linee Guida, 30/2004: pp.104.

Del Favero R., Poldini L., Bortoli P.L., Dreossi G., Lasen C. & Vanone G., (1998) La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia. Reg. auton. Friuli-Venezia Giulia, Direz. Reg. Foreste – Serv. Selvicoltura, vol. 1: 490 pp., vol. 2: 1-303 + I-LIII + 61 grafici, Udine.

Pavan R., - Costalonga S. - (2001) - Flora delle zone umide dell'Alto Livenza – A.N.S.

Pavan R. - Taffarello –(2002) - Il Livenza. Sito archeologico e percorsi botanici - pag. 176 - A.N.S.

Pignatti S., (1982) Flora d'Italia (3 voll.), Edagricole, Bologna.

Poldini L., (2002) Nuovo atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli-Venezia Giulia. Reg. auton. Friuli-Venezia Giulia. Azienda Parchi e Foreste reg., Univ. Studi Trieste – Dipart. Biologia, pp. 529, Udine.

Poldini L., Oriolo G., Vidali M., Tomasella M., Stoch F. & Orel G., (2006) Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc). Region. Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direz. Centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio valutazione impatto ambientale,Univ. Studi Trieste – Dipart. Biologia http://www.regione.fvg.it/ambiente.htm

Zenari S. (1928) La zona delle risorgive nel Friuli Occidentale ed i suoi caratteri floristici. Padova

Marson – (1997) - Il fiume Livenza -Ed. Canova, Treviso - pag 446

Gaspardo, Bartolomei, Radmilli, Tonon e altri- 1997 - Insediamenti preistorici del Friuli Occidentale -pag. 146 - Soc. Zenari

Riferimenti bibliografici relativi alla SEZIONE QUARTA

Cucchi F. & Grillo B. (2010) – Sorgenti del Fiume Livenza. In Geositi del Friuli Venezia Giulia, Cucchi F., Finocchiaro F., Muscio G. (eds.). DISGAM – Regione FVG; Arti Grafiche Friulane-Imoco – Udine; 383 pp.

Elenco del supporto cartografico georefetito della piattaforma informatica IRDAT:

WebGIS tematici: cartografia e fotogrammi, risorse idriche, paesaggio, aree naturali tutelate, carta natura, foreste, dissesti idrogeologici, cartografia geologica, attività estrattive, sismica, carta delle bonifiche e irrigazioni, incendi boschivi, fauna.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI- SECONDA PARTE

Riferimenti bibliografici relativi alla SEZIONE SECONDA

Variante n. 14 al piano regolatore generale comunale Approvato con D.G.R. n. 186 del 28.07.2006 e variante n. 14 approvata con delibera C.C. n. 18 del 15.05.2006, B.U.R. 36 del 06.09.2006;

Riferimenti bibliografici relativi alla SEZIONE TERZA

Cucchi F., Forti P., Giaconi M., Giorgetti F. (1998) – Note idrogeologiche sulle sorgenti del Fiume Livenza. In Atti della giornata mondiale dell'acqua "Acque sotterranee: risorsa invisibile", Roma 23 marzo 1998. Pubblicazione CNR-GNDCI n.1995.

Grillo B. (2007) Contributo alle conoscenze idrogeologiche dell'altopiano del Cansiglio. Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan" – Trieste; Vol. 41, pp. 5-15

Vincenzi V., Rossetti S., Riva A., Piccinini L. (2011) – Verso una migliore conoscenza del sistema carsico del Cansiglio: il primo tracciamento delle acque sotterranee dimostra l'origine delle sorgenti del Livenza. Boll. Soc. Nat. "Silvia Zenari" – Pordenone; Vol 35, pp.13-41

Cucchi F. & Grillo B. (2010) – Sorgenti del Fiume Livenza. In Geositi del Friuli Venezia Giulia, Cucchi F., Finocchiaro F., Muscio G. (eds.). DISGAM – Regione FVG; Arti Grafiche Friulane-Imoco – Udine; 383 pp.

APAT, (2004) Carta della Natura alla scala 1:50.000. Metodologia di realizzazione. APAT Manuali e Linee Guida, 30/2004: pp.104.

Del Favero R., Poldini L., Bortoli P.L., Dreossi G., Lasen C. & Vanone G., (1998) La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia. Reg. auton. Friuli-Venezia Giulia, Direz. Reg. Foreste – Serv. Selvicoltura, vol. 1: 490 pp., vol. 2: 1-303 + I-LIII + 61 grafici, Udine.

Pavan R., - Costalonga S. - (2001) - Flora delle zone umide dell'Alto Livenza – A.N.S.

Pavan R. - Taffarello –(2002) - Il Livenza. Sito archeologico e percorsi botanici - pag. 176 - A.N.S.

Pignatti S., (1982) Flora d'Italia (3 voll.), Edagricole, Bologna.

Poldini L., (2002) Nuovo atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli-Venezia Giulia. Reg. auton. Friuli-Venezia Giulia. Azienda Parchi e Foreste reg., Univ. Studi Trieste – Dipart. Biologia, pp. 529, Udine.

Poldini L., Oriolo G., Vidali M., Tomasella M., Stoch F. & Orel G., (2006) Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc). Region. Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direz. Centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio valutazione impatto ambientale,Univ. Studi Trieste – Dipart. Biologia http://www.regione.fvg.it/ambiente.htm

Zenari S. (1928) La zona delle risorgive nel Friuli Occidentale ed i suoi caratteri floristici. Padova

Marson – (1997) - Il fiume Livenza -Ed. Canova, Treviso - pag 446

Gaspardo, Bartolomei, Radmilli, Tonon e altri- 1997 - Insediamenti preistorici del Friuli Occidentale -pag. 146 - Soc. Zenari

Riferimenti bibliografici relativi alla SEZIONE QUARTA

Cucchi F. & Grillo B. (2010) – Sorgenti del Fiume Livenza. In Geositi del Friuli Venezia Giulia, Cucchi F., Finocchiaro F., Muscio G. (eds.). DISGAM – Regione FVG; Arti Grafiche Friulane-Imoco – Udine; 383 pp.

Elenco del supporto cartografico georefetito della piattaforma informatica IRDAT:

WebGIS tematici: cartografia e fotogrammi, risorse idriche, paesaggio, aree naturali tutelate, carta natura, foreste, dissesti idrogeologici, cartografia geologica, attività estrattive, sismica, carta delle bonifiche e irrigazioni, incendi boschivi, fauna.